

RASSEGNA STAMPA
del
07/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-02-2011 al 07-02-2011

AltoFriuli: <i>Protocollo comune per i soccorsi in montagna tra Protezione civile Fvg e slovena</i>	1
L'Arena: <i>Ancora senza esito le ricerche nel fiume</i>	2
L'Arena: <i>Esce di pista con lo slittino e si schianta contro un albero</i>	3
L'Arena.it: <i>Ecco i sentieri sicuri per i «ciaspolatori»</i>	4
Brescia Oggi: <i>Dieci anni portati con stile per il gruppo antincendio</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Protezione civile: oggi l'esercitazione</i>	6
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Insieme per ripulire la Roggia Mandolossa</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Dissesto idrogeologico fondi per 60 milioni</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Piste affollate in tutte le valli Non sono mancati gli incidenti</i>	9
Il Cittadino: <i>Vigili del fuoco e protezione civile in festa</i>	10
Corriere Alto Adige: <i>Scivola su un lastrone Turista cade per 50 metri</i>	11
Corriere del Veneto.it: <i>Cade in un canalone ghiacciato, muore alpinista vicentino</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>l'origine dei boati arriva dal sottosuolo che si sta frantumando</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>guardia forestale: quei crepacci fumano - francesco dal mas</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>piave, via alberi e rifiuti dalle rive</i>	15
Corriere delle Alpi: <i>boati in fadalto, oggi i primi dati - francesco dal mas</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>volontari in azione: via alberi e rifiuti dalle rive del piave</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Rischio valanghe Nove «basi» per le emergenze</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Yara, ricerche tra Ambivere e il monte Canto</i>	19
L'Eco di Bergamo: <i>In cerca di Yara lungo il Brembo e a San Tomè</i>	20
L'Eco di Bergamo: <i>Piste da sci boom di feriti In quattro ore 13 soccorsi</i>	21
La Gazzetta di Mantova: <i>gemelline sparite nel nulla - fiammetta cupellaro</i>	22
Il Gazzettino: <i>Fadalto, frane sotto terra</i>	23
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Allagamenti, la Protezione civile apre due cantieri</i>	24
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Manuela Furini</i>	25
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Fiesso, pienone per la prima uscita del Carnevale</i>	26
Il Gazzettino (Treviso): <i>Luca Anzanello</i>	27
Il Gazzettino (Treviso): <i>Dà fuoco alla plastica in mezzo al bosco: i volontari evitano il disastro ambientale</i>	28
Il Gazzettino (Udine): <i>A fuoco nella notte i boschi sul monte Duron a Fusea</i>	29
Il Gazzettino (Venezia): <i>Chiazza rossastra sull'argine del Piave: indaga l'Arpav</i>	30
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Le quinte dei Geometri in Valleogra danneggiata dall'alluvione</i>	31
Il Giornale di Vicenza: <i>Sì alla Protezione civile</i>	32
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Attrezzatura e capacità ma l'errore è in agguato</i>	33
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Ecco 60 milioni per mitigare il rischio idrogeologico</i>	34
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Difesa suolo: via a 21 interventi</i>	35
Il Giorno (Milano): <i>Suicida sotto il treno, sparite le due figlie</i>	36
Il Giorno (Milano): <i>Una traccia in Corsica</i>	37
Il Giorno (Sondrio): <i>Frana sulla Statale 36 dello Spluga, vigili del fuoco all'opera</i>	38
Il Mattino di Padova: <i>mai più alluvioni un patto fra enti - roberto morello</i>	39
Il Messaggero Veneto: <i>strada riaperta 24 giorni dopo la frana</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>la protezione civile si organizza</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>i sindaci: subito altri interventi nella valle</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>cima manera, cade e muore a 20 anni</i>	43
La Nuova Venezia: <i>piave inquinato, forse un sito bellico</i>	44
La Nuova Venezia: <i>piave inquinato. è un sito bellico</i>	45
Il Piccolo di Trieste: <i>uomo suicida sui binari in puglia si cercano le figlie in tutta italia</i>	46

Il Piccolo di Trieste: <i>nell'ex caserma piave la nuova sede della protezione civile</i>	47
Il Piccolo di Trieste: <i>al via la bonifica delle casermette lotta agli scaricatori abusivi di rifiuti</i>	48
Il Piccolo di Trieste: <i>alpinista 20enne muore a piancavallo</i>	50
La Provincia di Como: <i>Quel torrente fa «Paura», e in consiglio è scontro</i>	51
La Provincia di Sondrio: <i>Notte di paura a Madesimo per scialpinista di 73 anni</i>	52
Trentino: <i>giornata nera sulle piste da sci</i>	53
La Tribuna di Treviso: <i>ultima sui boati: è ghiaccio in profondità - francesco dal mas</i>	54
La Tribuna di Treviso: <i>gasdotto, uno scempio pericoloso - lodovico giustiniani *</i>	55

Protocollo comune per i soccorsi in montagna tra Protezione civile Fvg e slovena

02/04/2011

'Le Protezioni Civili del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia stanno lavorando ad un protocollo comune capace di superare gli impedimenti di natura internazionale relativi agli interventi di emergenza e di soccorso in elicottero sulla fascia montana confinaria.' Lo rende noto il consigliere regionale del Pdl, Franco Baritussio che la settimana scorsa ha promosso con l'assessore competente alla montagna Luca Ciriani un incontro tra i tecnici delle Protezioni Civili del FVG e della Slovenia nella sede di Palmanova.

“L'incontro è stato molto positivo – ha commentato Baritussio – perché rappresenta il primo passo verso la soluzione di un problema annoso che interessa la zona confinaria montana ove, purtroppo, in tutti i periodi dell'anno bisogna fare in conti con incidenti inerenti l'attività alpinistica come l'ultimo in ordine di tempo accaduto sul monte Mangart, dove una donna austriaca ha perso la vita”.

“Sorvolare queste aree – precisa Baritussio – richiede al momento procedure complesse sia per le autorizzazione che per l'individuazione dei ruoli. A Marzo, infatti, ci sarà un ulteriore incontro tecnico-operativo finalizzato alla sottoscrizione definitiva del protocollo”.

“Le emergenze, ovviamente - prosegue Baritussio - devono essere gestite con prontezza ed efficacia visto che i tempi di intervento determinano il salvataggio o meno di una vita”.

“La specificità del FVG - ha ribadito Ciriani – consiste proprio nella capacità di dialogare e trovare soluzioni e forme di collaborazione con la vicina Slovenia. Lo abbiamo dimostrato in più occasioni anche in campo sanitario. Il nostro impegno pertanto è massimo”.

Ancora senza esito le ricerche nel fiume

Lunedì 07 Febbraio 2011 CRONACA

Ancora senza esito

le ricerche nel fiume

Sono proseguite anche ieri le ricerche del sessantaquattrenne sparito di casa, a Legnago, alcuni giorni fa. A dare l'allarme era stata la moglie dell'uomo, non avendolo visto rientrare a casa. La macchina dei soccorsi s'era messa subito in moto, soprattutto per le ricerche in Adige: sommozzatori di Verona e Vicenza, supportati dai colleghi di Legnago, carabinieri della locale compagnia e protezione civile hanno concentrato le ricerche nell'Adige, in particolare nella zona di ponte Limoni. Ma per ora tutti gli sforzi sono stati vani. Il pensionato non ha mai manifestato intenzioni suicide, nè ha lasciato biglietti d'addio. Da casa s'era allontanato a piedi. Tanti cittadini in questi giorni sono stati incuriositi dal gran via vai di lampeggianti in zona, e tutti stanno partecipando all'angoscia della moglie del pensionato. Le speranze di trovarlo vivo si affievoliscono sempre più con il passare dei giorni.A.V.

Esce di pista con lo slittino e si schianta contro un albero

Lunedì 07 Febbraio 2011 CRONACA

SPORT E PERICOLI. Incidente in Val d'Isarco, veronese di 48 anni in prognosi riservata in neurochirurgia a Bolzano

Esce di pista con lo slittino
e si schianta contro un albero

L'uomo ha preso una curva a forte velocità ed è andato a sbattere. I soccorritori l'hanno trovato privo di conoscenza

Ancora un incidente sulla neve con protagonista un veronese. Ieri pomeriggio a Racines, vicino a Vipiteno, in Val d'Isarco, un quarantottenne veronese ha affittato uno slittino per scendere da una delle tante piste naturali che ci sono in zona. In Valle Isarco esistono 36 piste per slittino, lunghe mediamente 2 chilometri. La scelta è ampia e va dalla discesa per bambini di un paio di centinaia di metri fino alla pista lunga 7 chilometri.

L'uomo ha perduto il controllo dello slittino probabilmente a causa della velocità raggiunta e ha «raddrizzato» una curva finendo fuori pista e contro un albero.

Altre persone che erano con lui hanno subito allertato il soccorso alpino con i telefoni cellulari.

Le condizioni del ferito sono parse subito molto gravi. Per questo sport non è previsto l'obbligo del casco e il veronese è andato a sbattere contro l'albero in maniera molto violenta.

Dopo l'impatto l'uomo è rimasto immobile sul posto. È stato soccorso dall'ambulanza delle piste con i sanitari della Croce Bianca. I medici hanno stabilizzato il paziente sul posto e poi l'hanno trasferito in ambulanza all'ospedale San Maurizio di Bolzano dove si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia, ma pare che la sua vita non sia in pericolo, anche se i medici si sono riservati le 48 ore canoniche per sciogliere la prognosi. Sul posto anche i carabinieri per uno di quelli che considerano ormai interventi di routine, i carabinieri però non hanno reso note le generalità del ferito.

L'incidente è avvenuto a una settimana di distanza da quello sugli sci che aveva visto protagonista il primario di otorino di Borgo Trento, Franco Barbieri, investito sulle piste della Val di Fassa da un sedicenne che era rimasto gravemente ferito.

Lo scontro era stato frontale.

Il primario aveva riportato la frattura di una scapola, di alcune coste e problemi maxillofacciali.

Ecco i sentieri sicuri per i «ciaspolatori»

Home Provincia

LA MONTAGNA IN LIBRERIA. Eugenio Cipriani, alpinista e scrittore, «prova» e traduce in una guida gli itinerari invernali

Dalla Lessinia al Pasubio e al Trentino con un imperativo: «Divertirsi senza rischiare»

04/02/2011 e-mail print

La copertina del volume di Cipriani sullo sfondo della Lessinia innevata e «ciaspolabile» FOTO LUIGI PECORA Erano le «racchette da neve». Roba da montanari e boscaioli. Sono divenute, negli ultimi anni, un fenomeno di massa, con tanto di letteratura dedicata. Una pratica sportiva che richiama, ogni fine settimana, migliaia di persone, di ogni età e non solo appassionati «tradizionali» della montagna. «Con le ciaspole in Lessinia, Piccole Dolomiti, Pasubio ed altipiani trentini» (edizioni Cip, 18 euro) è l'ultima proposta editoriale, una guida firmata Eugenio Cipriani. Un'antologia scritta da un alpinista, il quale propone itinerari sperimentati in prima persona. Ogni parola un passo, nulla di «compilato» alla scrivania.

Via dalla folla, altrimenti non c'è gusto. È la filosofia del ciaspolatore. L'autore ha all'attivo oltre 500 vie di roccia aperte sulle Alpi Orientali e da un trentennio pratica la montagna e ne scrive. A ogni riga emerge la sua «impronta»: sposare divertimento e sicurezza. «La fiducia nella buona stella», dice, «va bene per giocare una schedina. Chi va per monti deve, a sé stesso e agli altri, un comportamento che limiti al massimo i rischi. Il pericolo è insito in ogni attività umana: la saggezza sta nel cercare di ridurlo al massimo». Non è un caso se, nelle prime pagine, Cipriani prende di petto i pericoli (non evidenti) del «ciaspolare». Le statistiche del Soccorso alpino, da qualche anno hanno un nuovo capitolo, segnato anche da esiti tragici: travolti da valanga durante escursioni con racchette da neve. Lui lo scrive chiaro: andare in montagna d'inverno richiede conoscenza, pianificazione, attrezzatura e un «fiuto» che matura solo con l'esperienza. A rischio dell'impopolarità ha voluto sulla guida anche un riquadro in evidenza: «Importante! Per chiamare il Soccorso alpino comporre il numero 118». Non tutti lo sanno ma, sottozero e nei guai, quei tre numeri valgono la salvezza. Il lavoro di Cipriani, ottimamente illustrato con le foto dell'autore, propone percorsi che, ai più, non sono visibili ma che lo sguardo dell'alpinista sa tradurre in escursioni di suggestione sportiva e paesaggistica. Si viaggia, nella neve, dal Corno d'Aquilio al Vallon Malera, sempre con le malghe della Lessinia come «segnavia» di sentieri che la neve ha cancellato. Si esplorano prospettive del gruppo del Carega al di fuori dei tracciati tipicamente estivi; per spingersi infine verso il Trentino, nel comprensorio di lingua cimbra di Luserna alla scoperta di boschi, cime minori e testimonianze di fortificazioni.

Sempre con la «fissazione» per la sicurezza. «I tempi indicati per le percorrenze sono», dice l'autore, «volutamente un po' "larghi". Per ridurre il margine di errore nel calcolo delle ore di luce disponibili». Le ciaspole si usano d'inverno, stagione di ombre lunghe e giornate corte. E la scelta di Cipriani non è casuale: la maggior parte degli interventi dei volontari del Soccorso alpino del Cai è per il recupero di escursionisti traditi da buio, perdita dell'orientamento o dal precipitare notturno della temperatura.

«Spesso l'errore sta nel percorrere con le ciaspole itinerari sci alpinistici: pare una scelta ovvia ad alcuni, ma i due mezzi sono diversi. Sull'ondulato, dove chi scia fa fatica, con le racchette si procede a meraviglia; sul ripido, dove la discesa è sensazionale, l'escursionista si trova nei guai». «Frequentare corsi e costruirsi un bagaglio di esperienza», conclude, «è l'unico modo per garantirsi gite piacevoli e ridurre i rischi. Le valanghe? Il pericolo va conosciuto e compreso. Chiunque vada in montagna d'inverno dovrebbe portare con sé l'attrezzatura di ricerca (segnalatore elettronico Artva, pala e sonda) e conoscere i principi della nivologia».

Gli itinerari della guida sono accessibili all'escursionista medio. Ma se la montagna, anche d'inverno, è divertimento non dovrà mai essere un gioco che coinvolga la propria e altre vite. Il messaggio di Cipriani è chiaro dalla prima all'ultima riga.

Paolo Mozzo

fotogallery

Dieci anni portati con stile per il gruppo antincendio

Home Provincia

Oltre centoottanta uscite per i volontari sempre in crescita. Il Comune: «Un aiuto prezioso»

06/02/2011 e-mail print

Foto di gruppo per i volontari antincendio di Gussago che hanno chiuso i festeggiamenti per il decennale Archiviato l'anno del decennale di fondazione il "Gruppo Sentieri di Gussago - Volontari di Protezione civile" stila un bilancio positivo dell'attività che ha visto il sodalizio presieduto da Renato Cola impegnato su più fronti.

«Abbiamo svolto 186 uscite individuali pari a 584 ore lavorative per la manutenzione e pulizia dei sentieri collinari - precisa Cola -. Inoltre sono state 106 le uscite individuali, pari a 310 ore lavorative, per l'attività di cura del parco della Santissima. Siamo stati inoltre impegnati, a causa delle intense piogge che hanno caratterizzato il 2010, in numerosi interventi di emergenza per allagamenti di strade ed edifici nel territorio di Gussago e dei comuni limitrofi. Non dimentichiamo poi l'organizzazione di alcuni eventi, dalla mostra fotografica alle serate a tema, all'iniziativa della sede aperta al pubblico per celebrare il decennale».

Dagli interventi per il maltempo alle attività di sorveglianza del territorio, di addestramento, manutenzione e partecipazione alla vita sociale della collettività, il Gruppo Sentieri è sempre stato in prima linea: «Per essere efficienti dobbiamo curare la formazione dei volontari - continua Cola -. Per questo il nostro gruppo ha partecipato a corsi di formazione di 1° e 2° livello, corsi di antincendio boschivo per operatori e capisquadra organizzati dagli enti preposti. Inoltre, abbiamo portato avanti la formazione dei volontari con esercitazioni di squadre e di gruppo con la simulazione di emergenze di vario tipo».

L'attività del gruppo ha ricevuto anche il plauso dell'assessore alla Protezione civile Laura Negrini: «Il lavoro dei volontari è preziosissimo in termini qualitativi e quantitativi: avere persone che si interessano dei beni collettivi è una risorsa che ci consente di avere un territorio ben curato ed è un valore su cui puntare».

fotogallery

Protezione civile: oggi l'esercitazione

Sabato 05 Febbraio 2011 CRONACA

DOPPIO INTERVENTO. Un sisma simulato in via Sardegna e a Ghedi

Protezione civile:

oggi l'esercitazione

Unità cinofile e volontari impegnati nel pomeriggio: la simulazione coinvolgerà più di cento persone

Per raccogliere bisogna prima seminare insegna il contadino. Un assioma che la Protezione Civile non si dimentica mai di seguire: esercitarsi per poi essere pronti ad intervenire quando le situazioni contingenti lo richiedono. Certo, a differenza dell'agricoltore, tutti si augurano che i frutti, la Protezione Civile, non li raccolga molto spesso, anzi, possibilmente mai.

Ma ancora l'uomo non è in grado di prevedere esattamente gli umori di Madre Terra ed è quindi il caso di portarsi avanti e immaginare scenari non proprio felici. E' quello che succederà nel pomeriggio di oggi quando in via Sardegna si scatenerà la furia della natura.

UNITÀ CINOFILIE, volontari della Protezione Civile, soccorritori della Croce Bianca e Vigili del Fuoco lavoreranno senza sosta per liberare dalle macerie le persone intrappolate dopo il crollo di un edificio dovuto a una forte scossa sismica. L'area scelta - che si trova tra via Sardegna e via Sostegno - si presta molto bene all'occorrenza essendo un cantiere pieno di macerie e calcinacci.

Alle 13 in punto verrà dato l'allarme e subito l'unità di crisi giungerà sul posto impiegando meno di un'ora per l'allestimento del campo. Questo significa montare la tenda di posto avanzato di soccorso della Croce Bianca, le tende che conterranno la mensa e la segreteria e tutto quello che riguarda la parte logistica della gestione del campo. I primi a intervenire saranno i cani che con il loro fiuto dovranno rintracciare uomini e donne nascosti sotto strati di cemento. Certo la tensione non sarà la stessa di un vero sisma ma tutti svolgeranno la propria parte come se davvero, sepolte dalle macerie, ci fossero persone in pericolo. I figuranti, con arte come sempre, fingeranno malori e gravi ferite. La simulazione di terremoto proseguirà fino alle 18 e durante l'arco del pomeriggio verranno effettuati circa 8 recuperi.

A partecipare a «Anche a Brescia la terra trema» circa 20 unità cinofile - alcuni in arrivo anche da fuori provincia come Lecco, Como, Trentino Alto Adige e Lazio - e 100 volontari della Protezione Civile, del 118 e del Soccorso Alpino provenienti da Brescia (Gruppo Cinofili Leonessa) e provincia (Protezione Civile di Ghedi, Nave, Bovezzo, Procivil Camunia). Un numero talmente elevato di volontari, soccorritori e cani che la sola area di via Sardegna - concessa dal Comune di Brescia e che per l'occasione verrà chiusa al traffico - non riuscirà certo a contenere. Per questo motivo, in contemporanea con il terremoto dietro la Stazione, avverrà un altro forte sisma nel campo macerie della Protezione Civile di Ghedi.

NEGLI STESSI ORARI la Protezione Civile bresciana sarà, quindi, impegnata su due scenari, così simili ma al tempo stesso così diversi. A garantire lo scambio di informazioni un ponte radio e un elicottero. Ma non finisce qui. Si replica anche domani mattina. Dalle 7,30 fino a mezzogiorno i due scenari - Brescia e Ghedi - faranno ancora da campo di esercitazione per i volontari della Protezione Civile affinché tutti siano pronti al momento della verità: nella speranza non arrivi mai.

Insieme per ripulire la Roggia Mandolossa

Sabato 05 Febbraio 2011 PROVINCIA

L'OPERAZIONE. Da stamattina tra Roncadelle e Torbole Casaglia

Insieme per ripulire

la Roggia Mandolossa

I volontari della Protezione civile dei due paesi bonificheranno l'alveo per prevenire le esondazioni

Comincia stamattina l'attività di pulizia della Roggia Mandolossa a opera dei gruppi di Protezione civile dei Comuni di Roncadelle e Torbole Casaglia. È un'operazione che impegnerà circa 25 volontari per i prossimi quattro sabati e che è stata presentata ieri sera nel Municipio di Roncadelle, alla presenza dei sindaci Michele Orlando e Dario Giannini.

Insieme a loro, l'Assessore all'ambiente di Roncadelle Paolo Lucca e quello alla Protezione Civile di Torbole Giampaolo Minera e una nutrita rappresentanza di operatori in divisa giallo-fosforescente.

«L'idea di fare qualcosa è nata - ha spiegato Lucca - dalle esondazioni che hanno coinvolto la Roggia Mandolossa lo scorso maggio, creando non pochi danni e disagi. Nonostante la gestione e la pulizia del fiume siano compiti della Regione, non potendo aspettare lunghezze burocratiche e interventi lontani nel tempo, abbiamo deciso di agire per la pulizia dell'alveo, facendo leva sui nostri volontari».

Non si tratterà certo di un intervento risolutivo, ma di una prima pulizia del fiume e dei suoi argini per cercare di eliminare gli elementi che in caso di pioggia, favoriscono l'ingrossarsi dei fiumi.

I volontari cercheranno di togliere la ramaglia e i rifiuti accumulatisi su un tratto di roggia di circa un chilometro e 400 metri. Sul percorso verranno poi creati tre punti di raccolta dove il materiale verrà diviso fra la legna buona per ardere, la ramaglia e vari tipi di rifiuti, dai vetri alle lattine per arrivare alla plastica.

Tre le squadre che agiranno in diversi punti. L'intera operazione sarà a costo zero, grazie alla manodopera gratuita prestata dai volontari, mentre i costi di smaltimento dei rifiuti verranno sostenuti da Cogeme. Intanto, mercoledì prossimo al Pirellino, si terrà un incontro fra i Comuni interessati dal passaggio del Gandovere, altro torrente spesso colpito da esondazioni.

Dissesto idrogeologico fondi per 60 milioni

Sabato 05 Febbraio 2011 PROVINCIA

L'INTERVENTO. In campo la Regione e il Ministero per l'Ambiente

Dissesto idrogeologico

fondi per 60 milioni

Finanziate 51 opere. Sulla sicurezza dell'Eridio è già polemica per i livelli

E' stato definito un accordo storico e, a giudicare dalle risorse stanziare, non è un eccesso di enfasi. Ma il pacchetto di opere da 225 milioni destinate ad azzerare il rischio idrogeologico delle zone maggiormente esposte in Lombardia è inedito anche e soprattutto perchè, a differenza del passato, fissa con chiarezza modalità e tempi degli interventi, vincolando ogni istituzione alle promesse sottoscritte. Non sarà insomma un libro dei sogni, dove i fondi si perdono in mille rigagnoli. L'intesa è stata presentata ieri pomeriggio nella sede della Regione di via Dalmazia a Brescia.

L'accordo di programma coinvolge Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia, e fissa l'agenda delle priorità e gli strumenti di finanziamento delle opere per la mitigazione del rischio idrogeologico. Approvato dalla Giunta del Pirellone il 15 settembre 2010, il piano prevede un investimento complessivo di 225 milioni di euro: 77 saranno erogati dal Governo, il resto dal Pirellone. Il monte risorse sarà spalmato su 162 interventi in territorio lombardo. Di questi, 55 riguardano la prevenzione di frane, valanghe, alluvionamenti, esondazioni, e 16 di difesa idraulica. Altri 91 progetti riguardano la manutenzione idraulica ed idrogeologica.

Nel Bresciano sono previsti diciotto interventi, per un investimento complessivo di 60 milioni di fondi. A monopolizzare il pacchetto con ben 51 opere destinate a rivoluzionare la rete idraulica di emissari ed immissari sarà la messa in sicurezza del lago d'Idro. Ma su questa maxi operazione non mancano le polemiche con gli enti locali e la comunità dell'Eridio già sul piede di guerra. Emblematico l'affondo lanciato ieri al sindaco di Idro, Giuseppe Nabaffa, dall'assessore regionale al Territorio e all'urbanistica, Daniele Belotti. «Nessuno - ha osservato Belotti - ha mai pensato di trasformare il lago in uno stagno. Abbiamo a cuore la qualità del territorio e dell'ambiente, abbiamo il dovere e responsabilità di mettere in sicurezza un'area, mettendo risorse importanti, speriamo ci sia maggiore ragionevolezza». La risposta del sindaco è stata immediata. «I problemi specifici sono noti - dice Nabaffa -. Occorre chiarire l'esatta escursione futura dell'acqua dopo gli interventi, a tutela della vita vegetale e animale del lago, e il possibile flusso dell'alveo del fiume Chiese. Purtroppo sotto certi aspetti il commissariamento esterno vuole dire che sul territorio non si è riusciti a dialogare concretamente, e il ruolo di un commissario straordinario significa che è l'unico modo per arrivare a realizzare queste opere».

Gli altri interventi sul territorio bresciano includono la zona di Nave, con una vasca di laminazione e la costruzione di difese spondali lungo il fiume Garza, il completamento dei lavori in Valle Dovala (Corteno Golgi), la sistemazione del versante di Paisco Loveno, dei torrenti Re (Gianico), Ogliolo (Monno), Vallaro (Vione), Corazzino (Artogne), Caffaro (Bagolino), Palobbia (Braone), Calchere (Sulzano), Tufere (Pisone), Blè (Cerveno) e Re di Gratacasolo (Pian Camuno), per concludere con la realizzazione di opera di difesa dell'abitato da fenomeni di caduta massi a Poggio della Croce (Berzo Demo). Sono inoltre previsti degli interventi con opere di trattenuta delle colate detritiche a Limone del Garda e con la manutenzione delle briglie in località Caricatore e in Val Gandina, e la pulizia del torrente Gandovere a Gussago.

Piste affollate in tutte le valli Non sono mancati gli incidenti

Lunedì 07 Febbraio 2011 CRONACA

MONTAGNA. Gran lavoro per il «118» e il Soccorso alpino. Nessun ferito è grave

Piste affollate in tutte le valli

Non sono mancati gli incidenti

Affollatissimi sin dalle prime ore di ieri mattina, gli impianti sciistici del Bresciano, complice la giornata semiprimaverile, la temperatura piacevole e il sole che ormai tramonta solo dopo le sei.

Molti bresciani, potendo contare sulla comoda seconda casa, o l'ospitalità di amici, hanno addirittura trascorso in montagna l'intero week end. «Tutto esaurito» nelle baite e in molti alberghi. Una domenica speciale per gli amanti dello sci. Come controaltare le solite code per far ritorno a casa: il traffico ha iniziato a intensificarsi sulla «510» dalle 16. Poi le classiche code. Traffico intenso anche dalla Valtrompia e dalla Valsabbia.

Gli sciatori hanno puntato anche al Maniva e al Gaver dove si sono notate non poche auto con targhe di fuori provincia.

Le piste bresciane piacciono a molti. Non sono però mancati gli incidenti sciistici, talvolta legati anche all'imprudenza o alla troppa velocità.

GRAN LAVORO per gli addetti alla sicurezza, partendo dagli agenti della polizia, al personale del «118» che, soprattutto nel primo pomeriggio è intervenuto per incidenti a raffica.

«Una chiamata dopo l'altra da Montecampione al Gaver, da Pontedilegno al Tonale e al Maniva», spiega un operatore del «118» intento a smistare le richieste di intervento tra elicottero e ambulanze.

Tra gli interventi primari quello del Soccorso alpino al Motto della Scala, in territorio di Edolo. La richiesta è arrivata al «118» alle 15.13. Una persona era caduta mentre effettuava un'escursione con la motoslitta riportando ferite. E' stata inviata l'eliambulanza di Trento. In un primo tempo era stata allertata anche una squadra di operatori della Stazione di Edolo. E' stato invece sufficiente l'intervento dell'eliambulanza, che ha trasportato il ferito in «codice giallo» (condizioni non preoccupanti) all'ospedale Morelli di Sondalo.

L'elicottero del «118» era già intervenuto alle 13.20 a Pontedilegno per soccorrere sciatori giovani e meno giovani che avevano riportato traumi alla testa o agli arti cadendo in pista. Nulla di particolarmente grave con accertamenti medici e medicazioni sul posto. Quasi tutti gli sciatori coinvolti in cadute hanno rifiutato il trasporto in ospedale, tornando a casa «ammaccati».F.MO.

Vigili del fuoco e protezione civile in festa

n Festa grande, come l'evento meritava, per la rituale festa del Corpo Vigili del Fuoco Volontari e della Protezione Civile di Sant'angelo Lodigiano, che quest'anno sta affilando le armi della gioia per il 120° anniversario di fondazione dei gloriosi pompieri santangiolini. Teatro della manifestazione l'accogliente Cupolone, messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale da sempre molto vicina ai volontari. Sembrava una festiciola in famiglia, invece sono intervenute oltre 200 persone fra autorità locali e provinciali, amici, sostenitori e, naturalmente, i militi tutt'ora in carica, insieme alla gloriosa squadra degli ex, festeggiatissimi come sempre. Fra i presenti segnaliamo con piacere il sindaco Domenico Crespi, alcuni Assessori locali, l'Assessore Provinciale Capezzeri, i dirigenti del Comando provinciale Malaspina e Rossetti, il maresciallo locale Carlino e molti altri sostenitori dei VVFF e Protezione Civile. Particolarmente gradita la presenza del parroco don Ermanno Livraghi che ha portato i saluti e la benedizione a tutti i militi per il loro importante sostegno dato da questa bella squadra di volontariato. Per finire, un ringraziamento cordiale a tutti coloro che hanno voluto questa bella festa e a tutti i Vigili del Fuoco santangiolini.

Scivola su un lastrone Turista cade per 50 metri**Corriere Alto Adige**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 06/02/2011 - pag: 6

Scivola su un lastrone Turista cade per 50 metri

BOLZANO Una donna di 34 anni di Verona è rimasta gravemente ferita nel corso di una escursione che aveva intrapreso insieme al marito. La donna è scivolata su un lastrone di ghiaccio ed è scesa lungo un canalone per 50 metri. Ha riportato un politrauma e la frattura di un braccio. Il marito ha allertato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino e l'elisoccorso del Pelikan 2, che hanno dovuto spostare la donna in una zona priva di alberi per riuscire a recuperarla con il verricello. La coppia aveva intrapreso un sentiero difficoltoso che da Maranza va verso Valles. In un punto particolarmente impervio la donna è scivolata su un lastrone di ghiaccio all'interno di un canalone ed è precipitata a valle per 50 metri. I sanitari che l'hanno recuperata l'hanno trasportata all'ospedale di Bressanone, spaventata ma non in pericolo di vita. Il marito è stato aiutato a scendere dagli uomini del soccorso alpino. Secondo le prime testimonianze i due non sarebbero stati sufficientemente attrezzati per l'escursione.

Cade in un canalone ghiacciato, muore alpinista vicentino

NEL VICENTINO

Cade in un canalone ghiacciato,
muore alpinista vicentino

Galdino Antoniazzi, 64 anni, è stato ritrovato a Recoaro dal soccorso alpino. Era stato dato per disperso da venerdì
VICENZA - Un alpinista vicentino di 64 anni, Galdino Antoniazzi, è morto sulle Piccole Dolomiti, a Recoaro (Vicenza), cadendo per un centinaio di metri in un canalone ghiacciato che stava risalendo con piccozza e ramponi. L'uomo era stato dato per disperso da venerdì. Il corpo è stato recuperato dagli uomini del Soccorso alpino nel gruppo delle Tre Croci, nel territorio di Recoaro Terme. (Ansa)

l'origine dei boati arriva dal sottosuolo che si sta frantumando

- Prima Pagina

FADALTO. Si sta fratturando il sottosuolo terrestre, con masse rocciose che si scontrano. Ed ecco il motivo dei boati. Ma fino a che punto le rotture sono pericolose? E in quale misura incidono sulla faglia periadriatica all'origine del terremoto in Friuli e di quelli non meno disastrosi del 1873 e del 1936? I cinque sismografi collocati dal Centro di ricerche sismologiche di Ogs non bastano a rispondere, tanto che oggi ne saranno collocati altri due, ancora più perfezionati. E tutto questo mentre nella protezione civile sale la preoccupazione, perché l'attività sismica di grado più elevato, in questa zona ha un ciclo di 50 anni.

ALLE PAGINE 2 E 3

guardia forestale: quei crepacci fumano - francesco dal mas

Farra. Ci sono centinaia di alberi da abbattere sulle creste della montagna. Lunedì a Mestre un altro vertice della Protezione civile

Guardia forestale: «Quei crepacci fumano»

Secondo gli esperti, il fenomeno è normale e non dovrebbe essere la causa dei boati

Florian De Pra ha partecipato al sopralluogo

FRANCESCO DAL MAS

FARRA D'ALPAGO. Ci sono centinaia di alberi da abbattere sulle creste della montagna a cavallo del confine tra Farra d'Alpago e Vittorio Veneto.

Piante che insistono sulle pareti quasi perpendicolari che incombono in particolare sulla sella di Fadalto, con frane, fessure, smottamenti. Fessure, tra l'altro, che fumano, non si sa bene se polvere provocata dalle frizioni interne o vapore, cioè aria calda che arriva dall'interno e, in presenza della neve che incontra in risalita, si raffredda. Sarà il Corpo forestale, nei prossimi giorni, a dire dove e come gli alberi dovranno essere abbattuti, «affinché non provochino frane, piccole o grandi, con nuovi rischi», come avverte il sindaco di Farra, Florian De Pra. L'altro ieri è stato lui stesso a calarsi, con tanto di corde e ramponi, lungo i costoni perpendicolari, insieme a Luca Santi, il geologo della Provincia e ad alcuni uomini del Servizio e del Corpo forestale.

Il primo cittadino e gli esperti del territorio hanno percorso a piedi il versante tra Malga mezzomiglio e Pian de la Pita. Hanno attraversato i boschi, quasi impenetrabili, interrotti soltanto dai vertiginosi pendii, alla ricerca di qualche spiegazione sul perchè ormai da tempo, gli abitanti sentano boati inquietanti. Rumori non rassicuranti che stanno creando apprensione tra i cittadini. Anche se De Pra ci tiene a rassicurarli, dopo aver visto con i propri occhi qual è la situazione. «Non abbiamo riscontrato nuove fessure, ma - racconta il sindaco - abbiamo osservato il pericolo rappresentato da numerose piante aggrappate con le radici lungo i versanti, magari nelle stesse aree di frane già materializzate. Alberi che i venti forti di quel versante piegano da una parte e dall'altra, fino a rendere instabili le stesse radici. Se si sradicano, quelle piante portano con sé, fino ai piedi della montagna, anche i materiali a cui sono aggrappate. Quindi è urgente la necessità di intervenire».

La competenza ad intervenire non è quindi dei geologi. «Non è più compito nostro - precisa il geologo Santi - ma del Corpo forestale e dei servizi forestali».

E' stato un uomo di questi servizi a riscontrare, qualche settimana fa, che i "crepacci" fumavano. Si è impaurito ed ha avvertito chi di dovere, pensando che il fenomeno potesse essere all'origine dei boati che si avvertono nitidamente in Val Lapisina e a Farra d'Alpago.

«Questi sono fenomeni naturali, per niente preoccupanti», ci tiene a garantire Santi. In ogni caso, la prudenza è d'obbligo tanto che durante il vertice della Protezione civile, lunedì prossimo a Mestre, si deciderà con ogni probabilità di monitorare tutto il versante, per capire se ci sono possibili movimenti e quindi, pericolo di frane. Verranno usati, nel caso, specifici radar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piave, via alberi e rifiuti dalle rive

- Cronaca

La protezione civile dell'Ana e i servizi forestali al lavoro lungo il Borgo

65 volontari con 20 squadre impegnati dall'alba in un tratto di 300 metri coperto di cespugli che diventano cippato

BELLUNO. La riva destra del Piave, dalla confluenza con l'Ardo fino ad oltre il ponte della Vittoria, per una lunghezza di 270 metri, è stata ripulita nella giornata di ieri dagli alberi e dai cespugli cresciuti a dismisura nel corso degli anni.

Dalle prime ore del mattino 65 volontari della protezione civile dell'Ana hanno lavorato fino al pomeriggio per tagliare gli alberi, radunare i rami, ripulire le mura di contenimento e raccogliere i rifiuti.

Non era quest'ultima, però, la principale missione di «Ridiamo vista al Piave», anche se sotto i muraglioni di rifiuti ne sono stati buttati e trovati tanti.

Lino De Prà, responsabile del nucleo di protezione civile dell'Ana di Belluno, fa il punto del lavoro svolto: «Siamo stati contattati dal Comitato di Quartiere di Borgo Piave e dall'amministrazione comunale. Abbiamo messo insieme 65 persone che fanno parte dei 6 gruppi Ana di Belluno. A supporto c'è anche la squadra sanitaria. Divisi in venti squadre, abbiamo provveduto a tagliare la vegetazione, che non era di grande interesse. Con l'ausilio dei mezzi del Servizio forestale, gli arbusti tagliati sono stati ridotti a segatura, a cippato che viene sparso lungo le rive e che rappresenta una specie di pacciamatura per ridurre la crescita delle piante infestanti».

Il macchinario dei Servizi forestali continuerà a lavorare per tutta la settimana per sminuzzare gli alberi e i cespugli che sono stati tagliati e raccolti in mucchi.

Il progetto di pulizia delle rive ha avuto bisogno di molte autorizzazioni per essere realizzato, dai Servizi forestali al magistrato alle acque, al genio civile, all'amministrazione comunale. E ha avuto anche alcuni sponsor che hanno consentito di predisporre il ristoro per i volontari: Caffè Bristot, Walber, Emisfero, Borgo Piave srl che ha dato la sala del residence San Nicolò dove si è tenuto il pranzo.

L'operazione «Ridiamo vista al Piave» ha avuto diversi scopi: migliorare le condizioni di sicurezza lungo l'alveo, ripulirlo e migliorare la vista del Borgo, che rappresenta una delle porte di accesso della città, anche in vista dei prossimi grandi appuntamenti che vedranno Belluno protagonista a livello nazionale, il Giro d'Italia e il raduno triveneto degli Alpini.

Sono aspetti che sottolinea anche l'assessore Luciano Reolon, presente a Borgo Piave: «Vogliamo ripetere l'operazione, anche con la prospettiva di creare una passeggiata lungo il Piave fino a Lambioi». Progetto non facile da realizzare, come tutti quelli che sono stati preparati in questi anni per dare vita alle sponde del Piave (in zona Lambioi, ad esempio).

Per quanto riguarda il Borgo, Mauro Bronzato, presidente del Comitato, spiega che si sta lavorando ad una festa che si terrà dal 20 al 22 maggio, nella piazzetta, con la partecipazione di gruppi musicali e corali del luogo, con una mostra curata dal Circolo fotografico San Martino. (ma.co.)

boati in fadalto, oggi i primi dati - francesco dal mas

- Cronaca

Boati in Fadalto, oggi i primi dati

A Mestre si incontrano esperti ed amministratori per valutare gli episodi

L'acqua ghiaccia nelle cavità e spacca le rocce Questa sembra essere l'ipotesi più probabile per spiegare il rumore

FRANCESCO DAL MAS

FARRA D'ALPAGO. I rumori sono provocati dall'acqua che ghiaccia nelle cavità carsiche e che spacca le rocce? E' l'ultima versione sull'incomprensibile fenomeno dei boati che si avvertono a Santa Croce al Lago e in Fadalto. Le ipotesi si moltiplicano ed i residenti rischiano di non capirci più niente. Questa mattina, però, la verità dovrebbe venire a galla. A Mestre alla sede della Protezione civile è in programma un vertice delle istituzioni e nel pomeriggio, alle 14.30, il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin ed il sindaco di Farra, Floriano De Pra, ne riferiranno in una conferenza stampa.

Alle 10.30, infatti, anche loro parteciperanno al summit con gli esperti di sismologia e geologia e con le delegazioni comunali di Vittorio Veneto e Farra. Ieri è stata proposta un'altra versione, dopo che sono state tirate in ballo, nei giorni scorsi, le falde freatiche e l'attività tellurica in superficie.

Mario Piccin, geologo della Val Lapisina, nel corso del tradizionale incontro della domenica mattina, ai Laghi Blu, organizzato dall'assessore Bruno Fasan, ha detto di ritenere che i rumori avvertiti dalla popolazione siano dovuti all'acqua che si ghiaccia lungo le cavità carsiche - quelle perpendicolari, non orizzontali - della zona, con forti pressioni contro la roccia che cede e cade.

Il fenomeno dei boati, quindi, non è nuovo e si ripete soprattutto nel periodo invernale. L'Istituto di Oceanografia di Trieste ha posizionato altre due stazioni, oltre ai cinque sismografi collocati nei giorni scorsi, per intercettare meglio eventuali relazioni tra boati e microterremoti. I risultati delle analisi verranno resi noti oggi ed in base a quanto sarà certificato saranno decise le azioni di protezione civile. Ben 40 le persone che si sono riunite ieri in Fadalto per avere informazioni e spiegazioni sul fenomeno.

«Ovviamente sono tutte preoccupate» ammette l'assessore Fasan, che pure getta acqua sul fuoco. Secondo lui, infatti, il fenomeno è in fase di esaurimento, quindi il pericolo dovrebbe essere superato. Il sindaco di Farra, Floriano De Pra, ha effettuato intanto una nuova ricognizione a piedi sulle creste della montagna in località Pian de La Pita.

«Ho trovato delle fessure, che però mi sembrano datate» ammette. In sostanza i microterremoti non avrebbero intaccato la montagna. Ma da Pian de la Pita incombe la più grande frana del Vittoriese ed è per questo che stamani, a Mestre, verrà richiesto il monitoraggio di tutto il fronte, che verrà realizzato attraverso un'apposita strumentazione radar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

volontari in azione: via alberi e rifiuti dalle rive del piave

- Prima Pagina

BELLUNO. La riva destra del Piave, dalla confluenza con l'Ardo fino ad oltre il ponte della Vittoria, per una lunghezza di 270 metri, è stata ripulita nella giornata di ieri dagli alberi e dai cespugli cresciuti a dismisura nel corso degli anni. Dalle prime ore del mattino 65 volontari della protezione civile dell'Ana hanno lavorato fino al pomeriggio per tagliare gli alberi, radunare i rami, ripulire le mura di contenimento e raccogliere i rifiuti. Non era quest'ultima, però, la principale missione di «Ridiamo vista al Piave», anche se sotto i muraglioni di rifiuti ne sono stati buttati e trovati tanti. Un lavoro per certi versi molto complesso.

A PAGINA 7

Rischio valanghe Nove «basi» per le emergenze

Rischio valanghe

Nove «basi»

per le emergenze

Il Soccorso alpino mette a disposizione le sedi

Da lì opererà anche la Protezione civile

Intesa con la Provincia: «Lavoro di squadra»

None

Sabato 05 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

I volontari del Soccorso alpino in azione dopo una valanga Emergenza valanghe, la macchina dei soccorsi e di gestione della crisi si arricchisce di un tassello. Si tratta dell'individuazione delle basi «operative» che, nell'ambito di eventuali operazioni, saranno punto di riferimento per chi è delegato all'assistenza alla popolazione, ovvero la Protezione civile. Ebbene: gli operatori coordinati dalla Provincia (da cui dipende appunto la Protezione civile) faranno riferimento al Soccorso alpino, che garantirà non solo strutture «fisiche» e materiali ma anche professionalità e conoscenze specifiche. In caso di emergenza collegata alla neve con coinvolgimento della popolazione (in particolare riferite a strade e centri abitati), i poli di gestione dell'emergenza saranno le sette stazioni (Bergamo, Clusone, Schilpario, Valgoglio, Valbondione, Valle Brembana e Valle Imagna), e le due basi operative, a Clusone e a San Giovanni Bianco. Su queste si distribuiscono oggi 143 tecnici.

Il protocollo operativo

La gestione logistica dell'emergenza è oggetto di un protocollo appena siglato fra Provincia e Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico: costituisce una specifica ulteriore al «Piano di emergenza provinciale-rischio valanghe» che il Consiglio di Via Tasso ha approvato all'unanimità nel novembre scorso. Nel testo si analizzano i ruoli di supporto alle attività di protezione civile (con particolare riferimento al rischio valanghe) al fine di agire in modo più tempestivo e coordinato nelle aree montane e nelle zone impervie del territorio. Presenti alla firma, l'assessore alla Protezione civile Fausto Carrara e il delegato provinciale del Soccorso alpino Renato Ronzoni. «Le competenze della Provincia in tema di protezione civile si uniscono quindi alla pluriennale esperienza del Soccorso alpino facendo squadra», spiega Carrara. Il Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico è una struttura operativa del servizio nazionale della Protezione civile che svolge e coordina le attività di ricerca nel caso di dispersi e in caso di valanga, in ambienti disagiati e impervi. «Il Soccorso alpino metterà a disposizione, sia per le attività di prevenzione che in caso di emergenze, i propri tecnici volontari, le sue centrali operative e le sue stazioni, che saranno base operativa per la gestione delle emergenze. La collaborazione con la Provincia è un dato positivo e permetterà un maggiore coordinamento nel corso degli interventi», sottolinea Renato Ronzoni.

La Provincia, dal canto suo, svolge attività di coordinamento anche nei confronti delle altre organizzazioni di volontariato di Protezione civile iscritte all'albo regionale (ad esempio per l'eventuale supporto con unità cinofile da ricerca o volontari con preparazione e attrezzatura adeguata). «Il sistema di cooperazione sarà efficace se tutti gli attori parleranno lo stesso linguaggio e adotteranno le stesse procedure – commenta l'assessore Carrara –. Fra le funzioni importanti per cui il Soccorso alpino ha offerto il suo contributo ci sono, ad esempio, il supporto tecnico per indagini nivometeorologiche, o la collaborazione in eventuali emergenze con l'attivazione dei cancelli stradali».

Piano di rischio

L'intesa riguarda, come detto, gli incidenti che coinvolgono strade e centri abitati. Per le piste è allo studio una ulteriore specifica, ma fino a che non sarà operativo la gestione seguirà la linea appena fissata.

«Questo protocollo – chiosa Carrara – è un tassello per la sicurezza della popolazione all'interno del mosaico della Protezione civile, che completa sia quanto previsto nel piano di emergenza valanghe, recentemente pubblicato sul sito della Provincia e in fase di distribuzione in questi giorni, sia lo specifico protocollo con la Regione e vari enti in tema di monitoraggio e prevenzione delle valanghe sul territorio montano».

Yara, ricerche tra Ambivere e il monte Canto

Yara, ricerche
tra Ambivere
e il monte Canto

Sabato 05 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le battute di ricerca ad Ambivere foto paolo magni Brembate Sopra

Sono arrivati a 70 i giorni di ricerche per Yara Gambirasio. Due mesi e dieci giorni durante i quali sono stati impegnati migliaia tra uomini delle forze dell'ordine e volontari di protezione civile dell'Ana e della Provincia.

Battuti palmo a palmo l'Isola Bergamasca, la bassa Valle San Martino, la Valle Imagna, i colli di Bergamo fino ad Alzano Lombardo e le sponde bergamasche dei fiumi Brembo e Adda. Siti passati e ripassati al setaccio per riuscire a trovare la ragazzina di Brembate Sopra scomparsa nel nulla la sera del 26 novembre, mentre tornava alla sua casa di via Rampinelli, dopo aver assistito a un allenamento di ginnastica ritmica. Vane le ricerche fatte in questi 70 giorni.

Le indagini dunque proseguono e, di pari passo, anche le ricerche, che non si sono mai interrotte. Ieri mattina il gruppo della questura di Bergamo composto da 10 uomini del reparto mobile di Padova, due della questura bergamasca, agenti della polizia provinciale e volontari della protezione civile di Seriate hanno fatto un briefing con il coordinatore Ismaele Gatti agli impianti sportivi di Ambivere.

Subito dopo i gruppi hanno perlustrato la zona collinare di questo comune ispezionando tutti i casolari e i cascinali abbandonati, non tralasciando i boschi e gli anfratti naturali. Invece i carabinieri del Terzo battaglione di Milano con i colleghi della stazione di Ponte San Pietro e i volontari dell'Ana di Pedrengo dopo il briefing con il maresciallo comandante Marco Abrate hanno raggiunto la zona collinare di Mapello, facendo le ricerche sul monte Canto vicino alla parrocchiale e al cimitero. Le ricerche riprenderanno questa mattina. Remo Traina

In cerca di Yara lungo il Brembo e a San Tomè

Lunedì 07 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le squadre continuano le ricerche di Yara Gambirasio Brembate Sopra

Le ricerche di Yara Gambirasio, scomparsa da Brembate Sopra il 26 novembre scorso, sono continuate nel fine settimana lungo le sponde del Brembo e nei paesi dell'Isola.

Sabato hanno operato due gruppi: Polizia di stato e carabinieri del III battaglione di Milano. Ieri mattina hanno fatto le ricerche i volontari della protezione civile Ana di Bonate Sotto con i carabinieri di Ponte San Pietro. Sabato, uomini della questura con la polizia locale della Provincia e volontari della protezione civile hanno perlustrato le sponde del Brembo da Ponte San Pietro a Bonate Sopra. Invece i carabinieri di Milano con i volontari Ana di Predore hanno cercato nella zona di San Tomè ad Almenno San Bartolomeo. Ieri polizia di Stato e carabinieri di Milano non hanno effettuato ricerche perché impegnati in servizi di ordine pubblico.

Ieri mattina al briefing alla stazione di Ponte San Pietro si sono presentati i volontari Ana di Bonate Sotto che con i carabinieri di Ponte hanno raggiunto la zona delle Ghiaie di Bonte Sopra e sino alle prime ore del pomeriggio hanno ispezionato la sponda destra del Brembo fino a Filago. Nelle ultime ricerche non è stato trovato nulla di rilevante, né tracce utili alle indagini per ritrovare la giovane ginnasta di Brembate Sopra.

Oggi riprendono le ricerche: al briefing in Questura ci saranno gli uomini del reparto mobile di Padova con la polizia provinciale e alcuni volontari della protezione civile. Al vertice alla stazione dei carabinieri di Ponte San Pietro, saranno presenti i carabinieri del III battaglione di Milano e i volontari Ana di Bergamo ai quali verranno indicati dal maresciallo comandante Marco Abrate i siti da ispezionare. Remo Traina

Piste da sci boom di feriti In quattro ore 13 soccorsi

Piste da sci

boom di feriti

In quattro ore

13 soccorsi

Raffica di infortuni sulla neve

Superlavoro per il 118

Il picco ieri pomeriggio

Lunedì 07 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Nel fine settimana migliaia di bergamaschi sulle piste innevate. Il sole e le montagne innevate nel fine settimana hanno attirato migliaia di sciatori sulle piste da sci della Bergamasca. Non sono mancati purtroppo gli incidenti, che hanno richiesto in più occasioni l'intervento delle ambulanze e dell'elisoccorso del 118. Nella sola giornata di ieri si sono registrati ben 13 infortuni, nessuno per fortuna dalle conseguenze particolarmente gravi.

Superlavoro per il 118

Il primo intervento di soccorso è avvenuto a Valleve alle 10, dove l'elisoccorso del 118 ha recuperato un bimbo di 8 anni.

Alle 10,30 la stessa sorte è toccata a un ragazzino di 9 anni, soccorso da un'ambulanza e trasportato all'ospedale di San Giovanni Bianco.

Alle 11 a Castione della Presolana l'infortunio sugli sci di una bimba di 8 anni, soccorsa in ambulanza, mentre alle 12 a Foppolo uno sciatore di 54 anni è stato soccorso con l'elicottero, così come alle 12,30, ancora a Foppolo, è stato soccorso un ragazzino di 10 anni. Pochi minuti dopo, alle 12,55, a Castione è rimasta invece ferita una bimba di 8 anni.

Boom nel pomeriggio

Dopo l'ora di pranzo, un vero e proprio boom di chiamate al 118. Alle 13 a Valtorta è stato soccorso un ventunenne e alle 13,30 a Colere è rimasta ferita una donna di 41 anni. Mezz'ora dopo altri due soccorsi alle 14 a Foppolo e a Valtorta: in questi casi per soccorrere i feriti – un ragazzo di 24 anni e un uomo di 45 – sono giunte le ambulanze inviate dal 118.

L'elisoccorso è volato a Cusio poco dopo le 14 per soccorrere uno sciatore ventunenne, mentre alle 14,30 un'ambulanza è intervenuta a Castione per una donna di 67 anni caduta sulle nevi a Castione. Alle 14,40 a Valbondione ancora l'elicottero in azione per uno sciatore di 41 anni. Fortunatamente nessuno dei feriti è in pericolo di vita: ai pazienti sono state riscontrate fratture, distorsioni o abrasioni.

gemelline sparite nel nulla - fiammetta cupellaro

Disperato per la separazione, la tragedia dopo la fuga da Losanna

Gemelline sparite nel nulla

Il padre si è ucciso, si teme per le figlie di sei anni

FIAMMETTA CUPELLARO

ROMA. Si è ucciso portandosi con se il segreto della sorte delle sue figlie. Due gemelline di appena 6 anni, Alessia e Livia che ora mezza Europa cerca. Le ultime parole del padre, Matthias Schepp, 44 anni di Losanna sono state per la moglie Irina da cui era separato da tempo. Su una cartolina spedita da Marsiglia, senza le firme delle bambine, le aveva scritto: «Sono disperato, senza di te mi sento perso». Alla guida di una Audi A6 è arrivato a Cerignola in provincia di Foggia, dove giovedì sera si è gettato sotto l'Eurostar Milano-Bari. Ora si teme per la sorte delle due bambine svanite nel nulla. Le cercano a Losanna dove abitano e da dove il padre le ha portate via il 28 gennaio; a Marsiglia, città da cui è stata spedita la cartolina con quel messaggio disperato e a Foggia dove Matthias si è ucciso, senza rivelare dove sono le piccole Alessia e Vera. Ma la mobilitazione è anche sul web. Su Facebook, amici e parenti hanno creato una pagina «Missing Alessia & Livia» per raccogliere direttamente le segnalazioni che riguardano le piccole. Il messaggio compare in italiano, inglese e francese con una linea telefonica (+41 79 77 23 648) e un email (liviaealessia gmail.com).

Ieri la mamma delle bambine Irina Lucidi, di 44 anni, originaria di Ascoli Piceno, ma residente da anni in Svizzera, è arrivata al commissariato di Marsiglia da dove ha seguito le ricerche. «Non ho perso le speranze» ha detto la donna, disperata, che ha riferito di non aver idea del perché il marito abbia raggiunto la Puglia, regione con cui la famiglia Schepp non ha alcun legame e questo è un altro mistero della scomparsa di Alessia e Livia.

Il folle piano di Matthias comincia il 28 gennaio quando arriva a casa della moglie nel quartiere di Saint Sulpice a Losanna, per prendere le figlie con cui trascorrerà il weekend. Nulla del suo comportamento insospettisce Irina che consegna le bambine all'ex marito concordando che le avrebbe riportate lunedì 31 gennaio. In realtà, quel giorno Matthias è già in Francia. Da Marsiglia spedisce quella cartolina. Poi, spegne il cellulare. Per Irina e tutta la famiglia inizia l'angoscia, finché dall'Italia arriva la notizia che è di Matthias, quel corpo straziato sui binari a Cerignola. Viene riconosciuto dai documenti trovati nell'Audi nera parcheggiata davanti la stazione, ora all'esame della polizia scientifica. Si cercano tracce delle gemelline. Per loro si sono mobilitati carabinieri e polizia, ma anche gli uomini della protezione civile e del corpo forestale. «Ogni minuto è prezioso» dicono gli investigatori della questura di Foggia. Per Alessia e Livia è una corsa contro il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fadalto, frane sotto terra

VITTORIO VENETO Primi risultati dei rilievi, oggi posizionati altri due apparecchi

I sismologi: «I boati forse prodotti da fratture di rocce sotterranee»

Venerdì 4 Febbraio 2011,

“Fratture di rocce sotterranee”. È forse vicino alla soluzione il “caso” dell'origine dei forti boati che dallo scorso ottobre si avvertono nella zona di Fadalto, al confine tra le province di Treviso e Belluno. Ieri il Centro di ricerche sismologiche (Crs) dell'istituto di oceanografia e geofisica sperimentale con sede a Sgonico (Trieste), ha reso noti i primi risultati dei rilievi eseguiti dai cinque sismografi mobili installati nell'area del Fadalto e dell'Alpago per verificare se i fenomeni acustici hanno o meno un'origine sotterranea riconducibile a terremoti. “Da quando abbiamo installato i sismografi e avviato le registrazioni dei fenomeni, gli eventi acustici sono diminuiti per numero e intensità” spiega Pierluigi Bragato, sismologo del Crs che sta seguendo da vicino il caso. E che fornisce i dettagli dei primi risultati: “Abbiamo evidenziato una corrispondenza fra i boati avvertiti dalla popolazione locale e i segnali sismici registrati, che si differenziano per forma e frequenze da quelli usuali dei terremoti tettonici locali registrati dalla rete sismometrica regionale”.

Quale, dunque, l'origine dei rumori? Risponde Paolo Comelli, direttore del Crs: “Anche se non ne abbiamo la certezza assoluta, ipotizziamo che possa trattarsi di masse rocciose profonde qualche centinaio di metri che si trovano in uno stato di tensione e che, fratturandosi e liberando energia, producono i rumori avvertiti dalla popolazione”. Comelli chiede la disponibilità di “modelli più dettagliati della geometria locale” per superare alcune difficoltà riscontrate dal Crs nell'interpretazione dei dati. I ricercatori hanno anche dovuto isolare i rumori del terreno da quelli generati dalle infrastrutture presenti in zona, come la ferrovia Belluno – Conegliano. E oggi venerdì, nel fadaltino, arriveranno altri due sismografi mobili, segno che il lavoro del Crs non solo proseguirà ma verrà anche potenziato.

I dati del Centro triestino sono arrivati il giorno dopo la riunione che ha visto i rappresentanti delle istituzioni regionali, trevigiane e bellunesi e del volontariato (c'erano anche gli Scout) riuniti in municipio a Vittorio Veneto per fare il punto della situazione e contare le forze in campo in caso di interventi di protezione civile. “La situazione è sotto controllo” ha detto l'ing. Roberto Tonellato, dirigente della protezione civile regionale, aggiungendo che “non ci sono gli estremi per l'allerta. Serve mantenere una giusta e costante attenzione”. L'ing. Alberto Baglioni, per la Regione Veneto, ha ricordato che eventi simili agli attuali si sono verificati tra il 2000 e il 2001 e nel 2003, rimandando l'analisi dei dati alla riunione che si terrà lunedì al dipartimento della protezione civile regionale.

Ieri Enel, presente in Fadalto con una centrale, ha ribadito di non avere in corso lavori nella zona, e precisato che lavori comportanti il movimento di camion sono in corso alla stazione fadaltina di Terna Spa. Da parte sua, Terna fa sapere che la movimentazione di camion c'è ma è ordinaria, molto contenuta e che i lavori sono iniziati circa un anno fa, motivo per cui non c'entrano con i boati.

© riproduzione riservata

Luca Anzanello

Allagamenti, la Protezione civile apre due cantieri

FONTANAFREDDA Lavori a marzo

Allagamenti,
la Protezione civile
apre due cantieri

Venerdì 4 Febbraio 2011,

FONTANAFREDDA - (rs) Sarà direttamente la Protezione civile regionale ad effettuare alcuni interventi urgenti per la sistemazione di ponti e condotte di acque meteoriche. Mercoledì alcuni tecnici di Palmanova hanno effettuato infatti un sopralluogo sul territorio comunale. Guidati dal sindaco Giovanni Baviera hanno preso visione innanzitutto dei problemi legati al ponte sul Rio Picol in zona industriale La Croce, lungo via Oberdan, la strada che porta all'agriturismo Orzaie collegandosi poi con il centro di Romano. Lì, dopo le ultime alluvioni, i tecnici comunali avevano evidenziato un cedimento strutturale evidente alla base di una delle spalle portanti del ponticello con rischio per la circolazione che da quel momento è stata regolamentata con divieti per i non residenti. Il secondo intervento riguarderà invece gli scarichi di acque meteoriche a sud di Fontanafredda e in particolare nell'area vicino alla carrozzeria Rigo dove dovrà partire il progetto per la costruzione di un deposito per la demolizione di auto. In quel punto esiste una congiunzione tra due condotte di diametri molto diverse tra loro e così quella più piccola, nei giorni di piena, non riesce a far defluire le proprie acque causando gli allagamenti stradali in via Pastrengo, strada a nord della Statale 13 che porta proprio nel centro della località. La gara d'appalto per la realizzazione dei lavori è programmata a breve, indicativamente per il mese di marzo. Il valore complessivo degli interventi regionali che comprendono anche un terzo sito meno rilevante, si aggira sui 200mila euro.

© riproduzione riservata

Manuela Furini

Lunedì 7 Febbraio 2011,

Si è sbloccata la situazione del distretto intercomunale della Protezione civile. Lo annuncia il gruppo di Occhiobello sul proprio sito, annunciando per stasera una riunione dei sindaci a Ficarolo.

Si muove qualcosa, quindi dopo l'allarme lanciato sullo stallo operativo del gruppo di Protezione civile. Il distretto, infatti, era bloccato dallo scorso anno, facendo dunque venire meno il coordinamento dei gruppi in caso di emergenze a causa di incomprensioni tra le amministrazioni.

Ora però «le amministrazioni si sono incontrate e pare si siano chiarite - dicono i volontari di Occhiobello - in quanto è stato riconosciuto l'operato del Comune di Occhiobello come giusto, corretto e senza ombra di dubbi. Per stasera è stato quindi convocato nella sede municipale di Ficarolo il primo comitato dei sindaci del Distretto RO6 del 2011. Senza chiarimenti non sarebbe partito, ma si attendono comunque notizie precise che emergeranno solo in quella sede. Ringraziamo - sottolineano i volontari - gli amministratori dei Comuni che hanno deciso di sedersi attorno al tavolo e chiarirsi e i corrispondenti locali della stampa che hanno dato voce alla situazione di disagio del volontariato di protezione civile del distretto».

Per stasera è prevista inoltre la distribuzione dell'attrezzatura acquistata grazie al contributo regionale. Per l'occasione sarà presente anche l'assessore provinciale con delega alla protezione civile Claudio Bellan.

© riproduzione riservata

Fiesso, pienone per la prima uscita del Carnevale

Fiesso, pienone per la prima uscita del Carnevale

Alto gradimento per carri allegorici, sbandieratori e majorettes. Giornata da tutto esaurito per il centro

Lunedì 7 Febbraio 2011,

Pienone di partecipanti a Fiesso Umbertiano ieri pomeriggio nella prima uscita carnevalesca. L'evento organizzato dalla Pro Loco locale in collaborazione con l'amministrazione è stata favorito in particolare dalla bella giornata di sole.

L'affluenza di piccoli, adulti e soprattutto di tante mascherine è stata ad di sopra di ogni più rosea aspettativa. Come da programma, per le vie del centro storico hanno aperto la kermesse il corpo bandistico e Majorettes di Castagnaro seguiti dai carri allegorici giganti, sbandieratori della contrada Rione San Paolo del Palio di Ferrara, gruppi mascherati, clown e giocolieri. Lo spettacolo è stato presentato da Laura Zizza del gruppo simpatia di Musica Allegria.

Hanno garantito la buona riuscita della manifestazione oltre alle forze dell'ordine locali, Carabinieri e Polizia municipale, anche i numerosi volontari, tra questi la Protezione Civile. Per la prima volta in paese si è registrata la presenza del Gruppo di volontariato dell'Unione nazionale italiana carabinieri di Occhiobello, Fiesso e Pincara. Hanno fatto da adornamento anche le numerose bancarelle di zucchero filato e pop-corn, il gazebo per la distribuzione di crostoli, vin brulè, panini farciti con salsiccia, preso letteralmente d'assalto.

Luca Anzanello

Venerdì 4 Febbraio 2011,

«Fratture di rocce sotterranee». È il responso sui boati nella zona di Fadalto, del Centro ricerche sismologiche (Crs) di Trieste sui primi risultati dei rilievi fatti con i 5 sismografi installati nell'area del Fadalto e dell'Alpago. «Dall'avvio dei test, gli eventi sono diminuiti per numero e intensità - spiega Pierluigi Bragato (Crs) - c'è corrispondenza fra i boati e i segnali sismici registrati, che si differenziano per forma e frequenze da quelli usuali dei terremoti locali».

E con questa prima "certezza" nasce il Comitato operativo comunale (Coc): auspicato nella riunione dell'altra sera in municipio con i massimi rappresentanti degli enti coinvolti, avrà il compito di valutare rischi e soluzioni, legate a operazioni di protezione civile. «I rumori si sentono anche a sud di Nove» fa sapere il presidente del quartiere Val Lapisina Silvano De Nardi, che è entrato solo all'ultima parte della riunione (la prima era a porte chiuse). È proprio in questo frangente che il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ha preannunciato l'istituzione del Coc.

Il comitato sarà in forma ristretta (composto da sindaco e assessore di reparto, segretario comunale, dirigente dell'ufficio tecnico, responsabili di Polizia Locale e protezione civile) o allargata con il comandante dei Carabinieri, il coordinatore della protezione civile e un rappresentante dell'Usl. Visto che del fenomeno è interessato anche il comune di Farra d'Alpago, è probabile che si vada verso la costituzione di un Coc integrato tra Vittorio e Farra. Tra le attività del comitato operativo ci potrebbe essere anche quella di testare il piano comunale di protezione civile, approvato poco più di sei anni fa. C'è chi ha ipotizzato anche una prova di evacuazione, ma in municipio si precisa che l'eventualità si presenterà solo dopo che saranno accertate con chiarezza le cause dei fenomeni fadaltini.

Si perché non vi è ancora certezza sull'origine dei boati: il sopralluogo di mercoledì ha tuttavia riscontrato - come spiegano gli esperti della Regione - «diverse situazioni di instabilità di masse rocciose e diffuse manifestazioni carsiche». Le indagini proseguono, e lunedì nella sede della protezione civile regionale è in programma un nuovo confronto tecnico, al quale parteciperanno esperti a livello nazionale. A breve ci sarà anche una riunione tra l'amministrazione comunale e i residenti in valle (stasera ne organizza una il Comune di Farra).

Intanto, la Regione ha annunciato che seguirà da vicino il caso: «Poiché la zona interessata coinvolge due province, vi sarà un coordinamento a livello regionale in collegamento con le amministrazioni provinciali e comunali interessate» annuncia l'assessore regionale Daniele Stival.

Dà fuoco alla plastica in mezzo al bosco: i volontari evitano il disastro ambientale

CRESPANO Caccia all'ignoto piromane che ieri sera ha bruciato scarti nocivi: carabinieri e Avab accorrono in tempo

Dà fuoco alla plastica in mezzo al bosco:

i volontari evitano il disastro ambientale

Venerdì 4 Febbraio 2011,

CRESPANO - Un incendio, sicuramente di origine dolosa, si è sviluppato ieri sera sulle pendici del Grappa mettendo seriamente a rischio l'ambiente naturalistico. Solo il pronto intervento dei carabinieri di Crespano e dei volontari della Protezione civile-anticncendi boschivi della Pedemontana ha limitato i danni a poco più di 200 metri quadrati di vegetazione. Ma poteva essere un vero e proprio disastro ambientale, dopo che qualche sconsiderato aveva scaricato un ingente quantitativo di materiale plastico appicandone il fuoco. Le fiamme, oltre a bruciare il materiale, hanno immediatamente attecchito sulla boscaglia. Fortunatamente qualche cittadino ha avvertito i carabinieri di Crespano che a loro volta hanno chiamato i volontari che con due squadre, sotto la direzione del presidente Gianpaolo Berton, e cisterne, si sono portati verso via Santa Lucia, la zona a nord dell'abitato di Crespano. Con le autopompe i volontari, muniti di maschere protettive (il fumo scaturito dalla plastica bruciata è notoriamente tossico) hanno spento le fiamme per poi lavorare fino alle 22,30 per delimitare l'area con liquido "ritardante" in modo da evitare che il fuoco andasse a propagarsi in tutta la zona boschiva. Sul posto si è portato anche l'assessore alla Sicurezza Loris Bortolazzo per rendersi conto del danno causato. Intanto i carabinieri raccoglievano tutte le indicazioni utili per risalire all'autore dell'incendio.

G. Zan.

A fuoco nella notte i boschi sul monte Duron a Fusea

INCENDIO Necessario l'intervento di due elicotteri

A fuoco nella notte i boschi
sul monte Duron a Fusea

Lunedì 7 Febbraio 2011,

TOLMEZZO (d.z.) È stato spento nella mattinata di ieri grazie all'intervento di due elicotteri ed all'azione degli uomini della Forestale, Protezione Civile e Vigili del Fuoco, l'incendio che nella serata di sabato aveva attaccato le pendici del Monte Duron, in comune di Tolmezzo. Il rogo è stato avvistato poco dopo l'imbrunire: l'allarme ai vigili del fuoco e alla forestale di Tolmezzo è scattato verso le 19, immediatamente sul posto sono state fatte convergere delle autobotti e delle pattuglie, ma la zona non era facilmente raggiungibile. Le fiamme, visibili nella nottata da tutta la conca tolmezzina, avevano creato apprensione, ma data l'oscurità non era stato possibile l'intervento immediato dei mezzi aerei. Ecco quindi che gli uomini della Forestale, raggiunta l'impervia zona attraverso delle autopompe e dei mezzi meccanici, hanno provveduto a controllare il rogo, limitato nel suo sviluppo anche dalla coltre di neve presente sulle quote più alte. Ieri di primo mattino quindi si sono alzati in volto gli elicotteri, riforniti da due vasconi mobili predisposti a terra sul greto del torrente But, che in alcune ore hanno spento le fiamme. Sono rimasti alcuni piccoli focolai, tenuti comunque in costante controllo nel caso in cui il vento si fosse alzato. La zona andata arsa, disabitata, posta a Forchie Navantes, a quota m 1216, dietro al colle di Diverdalce che sovrasta Fusea e il Monte Duron, ha visto interessati circa 60 ettari tra boscaglia e prati. Ora le indagini degli uomini della forestale per capire l'origine delle fiamme saranno indirizzate a 360 gradi e non si esclude quindi anche il dolo, visto il buio e la difficoltà di autocombustione dell'area; incendi di questo tipo proprio tra quelle montagne poste sulla destra orografica della Valle del But, se ne erano già registrati negli ultimi anni.

Chiazza rossastra sull'argine del Piave: indaga l'Arpav

NOVENTA DI PIAVE

Chiazza rossastra sull'argine
del Piave: indaga l'Arpav

Lunedì 7 Febbraio 2011,

NOVENTA DI PIAVE - Dalla frana spunta una macchia rossastra. È avvolto nel mistero il ritrovamento della Protezione Civile lungo gli argini del Piave. Dall'indomani dell'ultima alluvione, vengono costantemente monitorati gli argini del fiume Sacro alla Patria; gli stessi sono, infatti, soggetti a fisiologiche piccole frane, che vanno tenute sotto controllo per programmare eventuali interventi. In uno di questi, ieri mattina gli uomini della Protezione Civile hanno notato, nella zona arginale compresa tra Cà Memo e il confine con il comune di San Donà di Piave, una strana macchia rossastra emergere dal cedimento del terreno. Insospettiti, hanno allertato la Polizia Locale che, a sua volta, ha fatto intervenire l'Arpav. Il primo sopralluogo non ha svelato il mistero; non dovrebbe trattarsi di residui di rifiuti, anche perchè la parte del terreno incriminata era comunque circoscritta. Non è escluso che si tratti della fuoriuscita del contenuto di eventuali ordigni bellici; quella del Piave è una delle aree maggiormente colpite e coinvolte nella Grande Guerra, come testimonia il recente ritrovamento, emerso proprio da una delle frane. È stato deciso di effettuare un nuovo e più approfondito controllo, questa mattina. Nel frattempo non si è resa necessaria la recinzione della zona, per la sua interdizione al transito, trovandosi in una zona dell'argine del Piave molo difficilmente raggiungibile. (F.Cib.)

© riproduzione riservata

Le quinte dei Geometri in Valleogra danneggiata dall'alluvione

SCHIO / OGGI CON LA POLIZIA LOCALE ALTOVICENTINO

Lunedì 7 Febbraio 2011,

SCHIO - (Vi.Be.) I danni del maltempo di novembre come strumento per imparare l'importanza di una gestione attenta del territorio. Il consorzio di polizia locale Alto Vicentino che ha in gestione il servizio di protezione civile per i Comuni della Valleogra ha organizzato per questa mattina una lezione guidata alle classi quinte dell'istituto per geometri Pasini sui luoghi della vallata più colpiti dalle frane e dagli smottamenti di tre mesi fa. Iniziata alle 8 a scuola con una presentazione agli studenti della situazione provocata dal maltempo, la giornata è proseguita alle 9 con la partenza dei futuri geometri verso alcune zone nei comuni di Torrebelvicino e Valli del Pasubio. Alle 11, come ultima tappa, è prevista una visita di circa un'ora all'area della frana di Val Maso, sopra Valli. A guidare le classi è Luigi Canale, presidente del consorzio di polizia locale Alto Vicentino; Carlo Bettanin, responsabile del servizio di protezione civile consortile e alcuni rappresentanti delle associazioni di protezione civile e dei vigili del fuoco.

Sì alla Protezione civile

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 05/02/2011

Indietro

«Sì alla Protezione civile»

Sabato 05 Febbraio 2011 CRONACA, e-mail print

Un centro polifunzionale di protezione civile nella zona est del Dal Molin da inserire nel quadro delle compensazioni previste per la dismissione dell'aeroporto. Il progetto è sostenuto dalla Lega Nord che propone anche l'apertura di un tavolo unitario con i rappresentanti di istituzioni ed associazioni del volontariato, per mettere a punto un piano condiviso. L'idea non è nuova: già nel 2008, infatti, le associazioni firmatarie del Patto per Vicenza avevano messo a punto un documento in cui si sottolineava la necessità di costruire la base. Suggerimento che è stato rilanciato dopo l'alluvione di Ognissanti. Idea sostenuta anche dall'Associazione popolari europei, Adiconsum, Circolo europeo per la terza rivoluzione industriale, nel corso di un convegno, lo scorso dicembre. Convinzioni condivise anche dalla Lega con Manuela Dal Lago, Paolo Franco, segretario provinciale uscente e Carlo Rigon che hanno indicato le caratteristiche che il centro dovrebbe avere: operare in un'ottica d'intervento non solo provinciale ma anche regionale e nazionale, ospitare le istituzioni e le organizzazioni del volontariato, essere in costante collegamento con strutture nazionali e regionali, raccordarsi con le Università, prevedere spazi adeguati per l'attività di addestramento, disporre di idonea dotazione di mezzi e, infine, disporre di un eliporto. «La struttura - hanno aggiunto - potrebbe anche creare sinergie con la vicina Base militare per interventi di natura civile. L'ampia area consente di realizzare un parco al servizio della città. Conoscendo bene le difficoltà che la gestione, la dimensione dovrà essere realisticamente valutata».

Attrezzatura e capacità ma l'errore è in agguato

Home Cronaca

06/02/2011 e-mail print

Il soccorritore Daniele Nicolini RECOARO

In questi casi, quando si verificano incidenti in montagna, ci si chiede se non si possano evitare e subito entra in gioco la preparazione, cui si aggiungono l'importanza dell'attrezzatura e l'ancora più sostanziale importanza della capacità di valutare la situazione prima di muoversi.

Escursionisti inesperti o temerari, improvvisati scalatori di vette o frequentatori di sentieri si cimentano con la montagna, cui poi si attribuisce la qualifica di "assassina".

Dissente da questa valutazione il sindaco di Recoaro, che ha un passato intenso e ad alti livelli nella professione di guida alpina.

"Non sono affatto d'accordo che si dica "assassina" della montagna quando qualcuno vi muore - afferma Franco Perlotto -. Io ritengo che si possa anche parlare di fatalità, circostanze, evenienze, anche di destino, se vogliamo non scartare nessuna ipotesi. Ma assassina, la montagna, no. Possiamo ampliare il discorso, facendo delle analogie con l'incidente cui può incappare il pedone, quando attraversa la strada. Colgo l'occasione per dire che il nostro gruppo di volontari di Soccorso alpino, ma anche di Protezione civile è veramente preparato e qualificato, e merita la gratitudine della cittadinanza". Per vivere al meglio e affrontarla con la competenza necessaria, la montagna deve essere conosciuta e ammirata per la sua bellezza. Frequentare la sede del Cai, assistere alle conferenze e, a seconda di ciò che si vuole fare, aderire a qualche corso, sono opportunità da non perdere.

Le raccomandazioni derivano dal buon senso. Poi tocca agli strumenti. Ai piedi gli immancabili scarponi. No alle scarpe da jogging o da tennis. Tra gli indumenti, devono esserci quelli pesanti, perché il tempo può cambiare improvvisamente. Imparare un po' di meteo e orientamento è quanto mai opportuno. Poi vale sempre la regola di saper rinunciare; azzardare è sempre sbagliato.

Nel caso dell' incidente di venerdì, l'attrezzatura non era carente e una notevole competenza di montagna non mancava. Ma il fatto tragico è accaduto comunque. L.C.

fotogallery

Ecco 60 milioni per mitigare il rischio idrogeologico

BRESCIA PROVINCIA pag. 10

FONDI MA È POLEMICA

BRESCIA «A MEMORIA non si ricorda un investimento così importante». L'assessore regionale ad ambiente e urbanistica Daniele Belotti commenta così il Piano regionale di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico. Contro frane ed esondazioni, 225 milioni i fondi stanziati, di cui 60.335.000 destinati a Brescia. Il maggiore investimento interesserà il lago d'Idro, con 51 milioni per la messa in sicurezza dei paesi rivieraschi. 7milioni, invece, serviranno per interventi strutturali urgenti di difesa del suolo, mentre circa 2 milioni andranno in opere di manutenzione. Le prime convenzioni con gli enti attuatori saranno stipulate a marzo. Soddisfatto il presidente Molgora, che vede negli interventi su Idro un'occasione per lo sviluppo turistico della zona. Proprio sull'intervento a Idro, tuttavia, non tutti sono d'accordo. Il Comune di Idro ha infatti fatto ricorso perché il Piano prevederebbe un abbassamento del livello del Chiese ed un'escursione del lago di 3,25 m. «Nessuno vuole trasformare Idro in uno stagno risponde Belotti siamo pronti al dialogo». Federica Pacella

Difesa suolo: via a 21 interventi

BERGAMO PROVINCIA pag. 4

TROVATI I FONDI IN ARRIVO 10 MILIONI DA REGIONE E MINISTERO

BERGAMO METTERE AL RIPARO centri abitati e strade delle zone di montagna, ma anche della pianura, contro il rischio rappresentato da valanghe, allagamenti, frane e smottamenti. Dieci milioni di euro distribuiti su 21 interventi, di cui 10 definiti di "somma urgenza": di particolare rilievo la realizzazione di paravalanghe a Foppolo e a Carona per importi rispettivamente di 1 milione e 200mila euro e 1 milione e 100mila euro; le opere di stabilizzazione per la miniera di gesso che minaccia Santa Brigida (1.200.000 euro); le opere per la riduzione del rischio di esondazione del torrente Lesina, tra Almenno San Bartolomeo e Ponte San Pietro (1.260.000 euro) e per sistemazioni idrauliche e anti valanghe a Valleve (900.000 euro) Anche la Bergamasca beneficerà dell'accordo di programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente che prevede ben 225 milioni di risorse statali e regionali per la mitigare il rischio idrogeologico in Lombardia. L'accordo è stato presentato ieri nella sede territoriale di Bergamo della Regione agli amministratori dei Comuni interessati, dagli assessori regionali all'ambiente e all'urbanistica, Marcello Raimondi e Daniele Belotti, e dal commissario straordinario del Ministero, il geologo Carlo Maria Marino, che avrà il compito di coordinare l'iter procedurale, vigilando sulla sua attuazione. Un cospicuo flusso di denaro pubblico - «come non si era mai visto prima in Lombardia», ha sottolineato l'assessore Raimondi - che, come ha avvertito l'assessore Belotti, «porterà tutti noi ad esercitare un ferreo controllo per evitare possibili infiltrazioni nelle gare di appalto da parte di imprese legate alla criminalità organizzata». G.P.

Suicida sotto il treno, sparite le due figlie

CRONACHE pag. 14

Foggia: era fuggito una settimana fa dalla Svizzera con le gemelline di 6 anni
CERIGNOLA (Foggia) L'ULTIMA cosa che ha detto all'ex moglie è stato «lunedì porto io le bambine a scuola». Poi è sparito per una settimana «ricomparendo» solo ieri, sotto le ruote di un Eurostar a Cerignola. Morto suicida mentre delle due piccolesì è persa ogni traccia. Hanno sei anni Alessia e Livia, gemelle, belle e sorridenti: su facebook la mamma, disperata, ha pubblicato le loro foto con un appello scritto in inglese, francese, e italiano. Le cercano in Puglia polizia, vigili del fuoco, carabinieri, volontari della protezione civile e del corpo forestale. E ricerche sono in corso anche in Svizzera e nel sud della Francia. Sono scomparse nel nulla dopo che il loro papà, Matthias Kaspar Schepp, di 43 anni, canadese residente in Svizzera, le ha portate via dalla loro casa in Svizzera il 28 gennaio scorso per trascorrere insieme il week end. L'altra sera l'uomo si è suicidato e delle bambine, nessuna traccia. L'automobile di Schepp, una Audi A6 station wagon con targa svizzera, è stata trovata chiusa a chiave parcheggiata fuori dalla stazione. All'interno della vettura non sono stati trovati biglietti d'addio o lettere. Sul sedile posteriore c'erano alcuni indumenti. Matthias, dipendente di una ditta di tabacchi a Bologna, soffriva a causa della separazione, avvenuta tempo fa, dalla moglie, Irina Lucidi, 44 anni, residente in Svizzera e originaria di Ascoli Piceno, luogo con il quale però la donna pare non avesse più legami. Così come non sembra ci siano altri riferimenti in Italia. Irina nello scorso week end ha affidato le bambine al marito, come di solito. Le porto io a scuola lunedì, aveva assicurato Matthias andandosene. Invece Alessia e Livia il 31 gennaio non hanno raggiunto i compagni di classe ed è quindi scattato l'allarme. L'unica traccia, al momento, è una cartolina scritta da Matthias da Marsiglia proprio il 31 gennaio. «SONO disperato scrive alla moglie senza di te mi sento perso». Sulla cartolina non ci sono le firme delle bambine. La mamma è volata a Marsiglia ed è proprio lì, nel commissariato di polizia, che le è giunta ieri la notizia della morte del marito, identificato grazie ai documenti che aveva indosso e alla fede nuziale. «La signora Irina ha detto ai giornalisti il dirigente della squadra mobile di Foggia, Alfredo Fabbrocini, che ha parlato con lei telefonicamente è sconvolta ma ha la speranza di ritrovare le sue figlie vive». Le ricerche sono in corso a Losanna, a Marsiglia e in Puglia, dove sono concentrate nella zona della stazione di Cerignola. Per acquisire notizie che possano portare a ritrovare le due bambine un appello e il loro identikit sono stati pubblicati in francese e in italiano anche sul sito della polizia del Cantone di Vaud del quale Losanna è capoluogo. Viene inoltre costantemente aggiornata e diffusa da vari iscritti a Facebook «Missing Alessia & Livia», la pagina che la mamma ha messo a punto per invitare, chiunque possa, a dar notizie. ALLA STAZIONE di Cerignola, all'imbrunire sono stati portati tre cani della Protezione Civile e dei vigili del fuoco. Hanno annusato l'auto di Matthias e poi si sono allontanati lungo i binari. La notizia della scomparsa delle bimbe era stata data domenica a tutte le polizie europee con il Sis, il sistema di investigazione di Schengen. Gli investigatori italiani promettono: «Troveremo le bambine, non ci fermeremo un solo attimo. Chiunque ha visto qualcosa si faccia avanti al più presto». r. int.

Una traccia in Corsica

CRONACHE pag. 5

Le gemelline erano con il padre due giorni prima del suicidio

ROMA L'ANGOSCIA aumenta col passare delle ore, ma continuano le ricerche in provincia di Foggia per rintracciare Alessia e Livia, le gemelle svizzere di 6 anni che il padre ha portato via con sé da Losanna prima di scendere fino in Puglia e suicidarsi, giovedì sera, gettandosi sotto un treno a Cerignola. Gli inquirenti elvetici, intanto, hanno ritrovato il testamento dell'uomo nella sua casa di Saint Sulpice, dove viveva da solo dopo la separazione dalla moglie (Irina Lucidi, 44 anni) originaria delle Marche. La donna, invece, viveva in un'altra casa con le bambine. Nel testamento, scritto prima della fuga, Matthias Schepp, 43 anni, lascia una casa all'ex consorte e gli altri averi alle figlie e ad alcuni parenti, manifestando intenzioni suicide. Come ha scritto anche in una cartolina spedita a Irina da Marsiglia proprio il 31 gennaio (giorno della scomparsa). MA IN entrambi i documenti non si accenna alla sorte delle bimbe, che ora tiene con il fiato sospeso familiari e autorità a nord e a sud delle Alpi. L'itinerario seguito dal padre-rapitore presenta tutti gli elementi del giallo. Sembra, infatti, che Schepp sia salito con le figlie su un traghetto a Marsiglia, destinazione Propiano, in Corsica. Non prima di aver prelevato in una banca locale 7mila euro (ma in tasca al momento della morte ne aveva solo cento). Dalla Corsica poi l'uomo si sarebbe imbarcato, sempre con la sua Audi, per Napoli. A Vietri sul Mare, nel Salernitano, un ristoratore, Ferdinando Trotta, dice di avergli servito una pizza il 3 febbraio, circa dieci ore prima che si suicidasse. «In sala c'è un quadro che rappresenta il volto di una donna ha raccontato Trotta agli investigatori Mi disse che assomigliava molto a sua moglie». TRACCE di Schepp, ma niente di niente per quanto riguarda Alessia e Livia. Per ora, quindi, regnano sovrane le segnalazioni e non c'è alcuna certezza del viaggio di tutti e tre, a tappe per mare fino in Italia. Ieri mattina, al commissariato di polizia di Cerignola trasformato in sede di un'«unità di crisi», c'è stato un incontro tra tutti gli specialisti delle forze dell'ordine e le altre organizzazioni (volontari della Protezione civile e dello Speleosoccorso) impegnate nelle ricerche delle due bambine, anche con l'utilizzo di cani (come il Bloodhound della polizia svizzera) addestrati per seguire le tracce di persone scomparse anche annusando le molecole in sospensione nell'aria. In ogni caso, alcuni indumenti delle due bambine sono stati fatti arrivare dalla Svizzera, in particolare una piccola coperta. Telefono Azzurro comunica di lavorare in rete per ritrovare le piccole Alessia e Livia Schepp. Ha inviato la richiesta di diffusione di informazioni sulla scomparsa e le foto delle gemelline ai componenti del network costituito in altri Stati dell'Ue: Belgio, Paesi Bassi, Francia, Grecia, Polonia, Portogallo, Romania, Danimarca, Slovacchia, Ungheria, Svizzera, Gran Bretagna e Spagna. Nella richiesta Telefono Azzurro invita chiunque abbia notizie utili a contattare il numero «116.000», la linea diretta europea per i bambini scomparsi attiva 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Bruno Ruggiero

Frana sulla Statale 36 dello Spluga, vigili del fuoco all'opera

SONDRIO pag. 4

CAMPODOLCINO LO SMOTTAMENTO È AVVENUTO ALLE 6 E LA CARREGGIATA È STATA LIBERATA DAI DETRITI VERSO LE 8

La frana sulla Statale 36 dello Spluga ha creato non pochi problemi alla viabilità (National Press)

CAMPODOLCINO UNO SMOTTAMENTO di medie dimensioni ha interessato ieri mattina la Statale 36 dello Spluga, nel territorio di Campodolcino. Una frana, scesa verso le 6 del mattino e composta da vari massi ha bloccato il collegamento tra Madesimo e Campodolcino. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco di Campodolcino, Anas e Polizia Locale che hanno immediatamente richiesto l'arrivo di una ruspa per ripulire la carreggiata dai detriti, liberando la strada verso le 8.15. Prima di riaprire la Statale i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo attento del versante, per capire se erano presenti eventuali ulteriori situazioni di pericolo. I massi si sono staccati da un piccolo pendio e, stando alla valutazione dei pompieri, non erano presenti ulteriori minacce. A metà gennaio, sempre a Campodolcino, un masso della grandezza di circa due metri cubi era stato fermato dai contenimenti paramassi, non creando fortunatamente alcun pericolo per le persone, l'abitato e la circolazione stradale sottostante. Davide Tarabini Image: 20110205/foto/6471.jpg

mai più alluvioni un patto fra enti - roberto morello

MONTAGNANA

«Mai più alluvioni» Un patto fra enti

ROBERTO MORELLO

MONTAGNANA. Non ci faremo trovare mai più impreparati di fronte ad un evento come l'alluvione, o meglio a un «terremoto d'acqua», che ha allagato e sconvolto molti paesi della Bassa. Tutti, dal Genio Civile al Consorzio di Bonifica Adige-Euganeo, dai Carabinieri alla Polizia locale, ai vigili del fuoco e, per concludere, la protezione civile, sono stati uniti sotto questo denominatore comune promettendolo al pubblico della Sala Veneziana, nel corso del convegno di sabato organizzato dai Comuni di Montagnana e di Saletto, e dalla Provincia, sul tema dell'alluvione.

Giorni e notti di lavoro ininterrotto per scongiurare il pericolo di un'alluvione che poteva essere ancora più devastante. Lamberto Cogo del Consorzio di Bonifica, ad esempio, è riuscito a deviare l'ondata di piena del Frassine, attraverso l'abbattimento di una parte dell'argine del canale Brancaglia per far scivolare l'imponente volume d'acqua, pari a 15 milioni di metri cubi, sullo scolo Cannelle in quel di Vighizzolo). Gianni Silvestrin del Genio Civile ha osservato che gli argini del Frassine sono ancora deboli e che bisognerà lavorarci anche in futuro. L'intervento più applaudito è stato però quello del metereologo Luca Stevanato che, smentendo Silvestrin (che aveva addebitato la piena ad eccesso di nevicate sui monti), ha affermato che la neve non c'entrava affatto. Piuttosto è l'effetto di una situazione metereologica (correnti fredde da nord, scirocco dall'Africa e anticiclone balcanico) che aveva creato la «tempesta perfetta», ovvero aveva racchiuso il Nordest dentro una gabbia, causando pioggia per 60 ore continuate. Una situazione che si verifica ogni cento anni. Speriamo...

strada riaperta 24 giorni dopo la frana**- Udine****Alle 15.13 di ieri la prima auto è transitata sul bypass della Protezione civile****OVAROx****Viabilità alternativa sulla 355 protetta da un terrapieno e da reti paramassi Ciriani: entro agosto la messa in sicurezza definitiva, pronti 1,5 milioni****di ANTONIO SIMEOLI**

OVARO. Venerdì 4 febbraio, ore 15.13: le prime auto transitano sulla regionale 355 della val Degano nella zona in cui 24 giorni prima si era abbattuta una frana capace di far precipitare dal versante enormi massi da 25 tonnellate. L'emergenza quindi tra Ovaro e Comeglians grazie al lavoro della Protezione civile è ormai alle spalle.

Ora ci vorranno almeno altri sette mesi e più di un milione di euro, oltre i 400 mila già spesi per le prime opere, per completare la messa in sicurezza della montagna. La Protezione civile sta in questi giorni elaborando il progetto di intervento e i soldi in cassa ci sono. «Attingeremo dal particolare fondo delle emergenze della Protezione civile, ma la strada è riaperta e il Giro d'Italia in maggio vi potrà regolarmente transitare» ha spiegato ieri l'assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani - a margine della semplice cerimonia di riapertura della strada cui hanno partecipato il collega di giunta e responsabile alla viabilità Riccardo Riccardi, nonché sindaci e amministratori della valle e i consiglieri regionali Luigi Cacitti e Franco Baritussio. Poche, ma significative, le parole di Ciriani dopo il taglio del nastro.

L'assessore ha infatti ringraziato i proprietari dei terreni che hanno ceduto le aree impegnate per la realizzazione del by-pass e soprattutto gli uomini della Protezione civile, che in soli 24 giorni sono riusciti a centrare una vera e propria impresa. Favoriti, va ricordato, da condizioni meteo molto favorevoli, gli uomini al lavoro in località Baùs sono riusciti a delimitare la zona di pericolo sul versante, a installare nel bosco una barriera paramassi provvisoria alta tre metri lungo il tracciato dell'ex ferrovia e soprattutto a disporre due file di barriere nei pressi della strada, capaci di resistere ad impatti fino a 2000 kj, e un vallo paramassi alto 5 metri che affianca per 380 metri la sede stradale provvisoria. Tutti interventi culminati ieri, con ventiquattr'ore in anticipo sul previsto, di riaprire al traffico il tratto di strada regionale e dare così ossigeno soprattutto ai conducenti dei molti mezzi pesanti che transitano in val Degano e per 24 giorni avevano dovuto utilizzare la scomoda deviazione per la Sella Valcalda e Ravascletto.

Soddisfatti per la rapida soluzione dell'emergenza si sono detti i sindaci della Val Degano e in particolare il "padrone di casa", il primo cittadino di Ovaro Romeo Rovis, da quell'11 gennaio impegnato duramente per una rapida soluzione del problema.

Venticinque giorni fa, lo ricordiamo, pesanti massi piombarono all'improvviso in località Baus sulla strada regionale per fortuna non interessata dal passaggio dei veicoli. Le pietre però distrussero uno tavolo e quattro auto parcheggiate all'esterno della sede dell'impresa Cimenti srl, per fortuna sfiorata soltanto dalla frana. Proprio all'azienda è toccato la realizzazione del by-pass che ora resterà aperto fino alla metà di agosto. «Per quella data - ha assicurato ieri il direttore della Protezione civile regionale, Guglielmo Berlasso - i lavori saranno certamente completati». Non sarà facile però. Il versante, infatti, presenta una serie di "punti neri" che dovranno essere messi in sicurezza, forse anche con l'utilizzo dell'esplosivo. Ma i tecnici ora potranno lavorare con più tranquillità. La cosa importante era una sola dopo la tragedia sfiorata l'11 gennaio: riaprire in fretta una delle vie di comunicazione strategiche per la Carnia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la protezione civile si organizza

Tarcento. In programma per il 2011 la creazione del comitato e del piano comunale

TARCENTO. E' stato un anno intenso ma anche ricco di soddisfazioni, il 2010, per il gruppo comunale di protezione civile, coordinato da Giancarlo Cecconi, che si compone di 32 volontari, dei quali 20 sono anche volontari antincendio boschivo. Gli interventi effettuati nell'anno appena trascorso sono stati in totale 323, di questi 316 riguardanti l'attività prettamente di protezione civile e sette inerenti l'attività antincendio. Le ore di intervento effettuate dai volontari sono state in totale 13.134. Tra gli impegni del 2010, segnaliamo la collaborazione col Comune nello sgombero della neve e nelle operazioni di spargimento del sale ma anche l'assistenza agli anziani nel passaggio del segnale televisivo al digitale terrestre. Il gruppo è stato anche presente a manifestazioni civili, religiose e ricorrenze, ha svolto attività di supporto a iniziative di solidarietà e si è impegnato nel campo sociale anche coadiuvando in varie forme la parrocchia. Tra le buone notizie del 2010, si segnala anche il contributo regionale di 30mila euro, stanziato per poter completare i lavori della sede, dove viene sempre mantenuto l'orario di apertura per il pubblico, nella giornata di sabato dalle 17 alle 19. Tra gli obiettivi del 2011, invece, si annuncia la formazione del comitato comunale di protezione civile, la cui attuazione non è stata possibile negli anni scorsi causa interventi ed emergenze, nonché la stesura del piano comunale, uno strumento che evidenzia i punti di possibile criticità e i rischi connessi al territorio e contiene informazioni utili su come affrontare le emergenze. Si prevede poi l'installazione di una stazione sismografica, a Tarcento, in collaborazione con gli operatori della Fesn - Rete sismica sperimentale del Friuli. E' in programma, infine, l'organizzazione di una "Giornata del volontariato, con una serie di dimostrazioni.

Barbara Cimbaro

i sindaci: subito altri interventi nella valle

Amministratori soddisfatti per i lavori a tempo di record. Ma servono ancora lavori sulla regionale

E Riccardi annuncia: nel 2011 elimineremo la strettoia di Rigolato

OVARO. Bene, la strada in località Baùs è stata aperta a tempo di record, ma sindaci e amministratori della Val Degano chiedono alla Regione, e in particolare a FvgStrade e Protezione civile, di non fermarsi alla soluzione dell'emergenza tra Ovaro e Comeglians. E c'è anche il presidente dello storico comitato per la 355, Alberto Soravito, che continua a invocare interventi per rendere più sicura e scorrevole l'importante via di comunicazione.

«La realizzazione del by-pass insegna - ha detto Soravito - che per migliorare la sicurezza della strada molte volte basta rettificare la carreggiata utilizzando l'alveo del Degano. Si tratterebbe di interventi efficaci e dai costi molto ridotti. Invochiamo, ad esempio, da anni un intervento del genere nel tratto che da Villa Santina va a Ovaro». Bene quindi i lavori della Protezione civile, ma serve altro per completare il "restyling" dell'ex statale. Ne è convinto il sindaco di Rigolato, Fabio D'Andrea, che ha ricordato come ci sia già un piano ambizioso da sei milioni di euro per eliminare un altro punto nero della viabilità carnica, vale a dire la serie di tornanti nei pochi chilometri che separano Comeglians a Rigolato. Il sindaco comunque ha confermato come qualcosa si sta muovendo. «Con 1,6 milione, la metà dei quali già finanziati - ha continuato D'Andrea - sarà possibile in un paio d'anni mettere in sicurezza l'abitato di Rigolato». Una lunga strettoia fuori dai tempi e che sarà eliminata anche grazie all'abbattimento di un paio di vecchi fabbricati. «La regionale 355 è vitale per la Carnia e per le imprese della zona - ha detto invece il primo cittadino di Forni Avoltri, Emanuele Ferrari -. La rapida soluzione dell'emergenza a Ovaro è indubbiamente un fatto positivo per l'economia dei nostri paesi. Pensiamo soltanto ai camion della Goccia di Carnia che da più di venti giorni erano costretti ogni giorno alla lunga deviazione della Valcalda per raggiungere la pianura. Ora però la Regione non si deve fermare. Sulla 355 sono stati fatti interventi importanti, come ad esempio la variante di Tors, tuttavia ci sono ancora, ad esempio, i quattro chilometri con 50 curve che da Comeglians a Rigolato continuano a turbare i sonni agli automobilisti».

Gli amministratori hanno invocato interventi e l'assessore regionale alla viabilità, Riccardo Riccardi ha ieri dato loro buone notizie. «Intanto - ha detto Riccardi - voglio fare i complimenti alla Protezione civile per il lavoro fatto in questi 24 giorni, poi ricordo come la Regione attraverso FvgStrade continuerà a investire per la sicurezza della 355. Dopo che l'anno scorso abbiamo sostituito barriere sicurvia per oltre un milione di euro, quest'anno provvederemo alla messa in sicurezza dell'abitato di Rigolato eliminando i punti neri e le strettoie».

Da non sottovalutare poi l'intervento che FvgStrade farà in centro a Comeglians sulla regionale 465. «Sarà infatti allargato e sistemato il ponte in centro al paese - ha concluso Riccardi - per consentire anche ai camion di transitare in quel tratto di strada (come hanno fatto in questi giorni nel corso dell'emergenza) e continuare ad avere nella Valcalda una valida alternativa per raggiungere la pianura». (a.s.)

cima manera, cade e muore a 20 anni

Tragedia sul monte Cavallo. Giovane trovato privo di vita ieri mattina all'attacco della salita da un escursionista azzanese che lo seguiva

Inciampato per i ramponi pieni di neve molle

Paolo Marson, di Chions, è scivolato per oltre 200 metri battendo più volte la testa sulle rocce

L'IPOTESI

di ENRI LISETTO

La passione per la montagna è stata fatale a un giovane escursionista che, da solo, stava per raggiungere con i ramponi sulla neve Cima Manera, a Piancavallo. Scivolato per cause accidentali nei pressi di una ferrata, Paolo Marson, ventenne di Chions, è precipitato per un centinaio di metri, ha urtato più volte le rocce, cadendo su un manto nevoso dopo altri 100 metri, morendo sul colpo.

Di quanto era successo si è accorto ieri mattina un altro escursionista che stava percorrendo il sentiero di neve battuta, sotto la stessa cima che domina il monte Cavallo, nel territorio di Aviano.

Paolo Marson era partito molto presto da casa, dopo avere informato i genitori del suo obiettivo, rinunciando, vista la bella giornata di sole, a una festa di compleanno: Cimon del Cavallo, meglio conosciuto come Cima Manera. Un itinerario non molto difficile per chi è abbastanza pratico di montagna come lo era il ventenne, meccanico di professione, escursionista per passione come il padre, ma insidioso quando le temperature si alzano e la neve diventa molle. Lasciata l'auto a Piancavallo, il giovane, dotato dell'appropriato abbigliamento e indossati i ramponi, ha cominciato la sua escursione in solitaria che sarebbe dovuta durare per circa tre ore prima di raggiungere la cima, dove però non è mai arrivato. Il destino ha voluto che la sua ultima escursione terminasse, in maniera tragica, un centinaio di metri prima. Secondo una prima ricostruzione della dinamica, sulla base delle tracce rimaste sulla neve, Paolo Marson, per cause accidentali (non è escluso che possa essere inciampato sui ramponi coperti di neve molle) sarebbe scivolato per 150 metri lungo una cengia a 2 mila 150 metri di quota, prima dell'ultima ferrata che porta alla Cima, urtando più volte il costone di roccia, quindi sarebbe caduto su un manto nevoso e scivolato per un altro centinaio di metri, morendo sul colpo in prossimità del tracciato del sentiero battuto, laddove la montagna forma una valletta.

Ad accorgersi del giovane, ormai privo di vita, è stato un altro escursionista, Carlo Battistella, di Azzano Decimo, che, alle 9.50, stava attraversando il sentiero sottostante il cui tracciato calca, nonostante la neve, quello estivo. E' stato lui ad allertare i vigili del fuoco che, a loro volta, hanno allertato il 118 e il Soccorso alpino della stazione di Pordenone. Una squadra di sei volontari, guidati da Roberto Sgobaro, ha raggiunto il piazzale del Palaghiaccio di Piancavallo da dove è stata portata in quota da un elicottero della Protezione civile mentre sul luogo della disgrazia è confluìto anche l'elicottero del 118 da Udine, il cui medico di bordo ha constatato il decesso. L'escursionista è stato caricato a bordo del velivolo con l'utilizzo di un verricello e trasportato all'obitorio del Cro di Aviano.

Per accertare la dinamica dell'incidente sono intervenuti i carabinieri della stazione di Aviano, al comando del maresciallo Luigi Ruzza, che hanno informato il pubblico ministero di turno Daniela Bartolucci, la quale ha disposto un esame esterno della salma che sarà compiuto stamattina. Ai militari dell'Arma è toccato anche il difficile compito di avvisare i familiari: Paolo Marson, diplomatosi al Kennedy un paio di anni fa, lascia nel dolore il padre Ugo, la madre Giovanna Corazza, il fratello maggiore Roberto e la sorella minore Gloria. I genitori hanno raggiunto immediatamente il Cro per le meste procedure di riconoscimento.

La zona di attracco alla Cima Manera era stata teatro di un altro grave incidente nel 1984: il giorno dell'Epifania di quell'anno nello stesso punto perse la vita un altro escursionista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

piave inquinato, forse un sito bellico

- Provincia

San Donà. Scoperta una sacca di liquame rossastro

SAN DONA'. Una misteriosa «sacca» di liquame rossastro color ruggine, in parte ormai solidificato, proprio in riva al Piave.

E' quanto scoperto dalla protezione civile di Noventa, nel corso di una delle consuete perlustrazioni che i volontari compiono in questi mesi lungo il fiume.

La «sacca» è stata scoperta all'interno di una mini frana dell'argine, che si è aperta in seguito alle ultime piene nella zona dell'ex iustifico, al confine tra Noventa e San Donà. La protezione civile, coordinata da Remigio De Lorenzi, ha provveduto subito ad informare la polizia locale, l'Arpav e il Genio Civile, anche per il potenziale pericolo del ritrovamento.

Ieri mattina c'è stato un primo sopralluogo, nel corso del quale i tecnici hanno escluso l'ipotesi di un inquinamento da idrocarburi. Resta da accertare però la natura della sostanza rossastra e l'eventuale pericolosità per l'ambiente. L'Arpav ha già predisposto un nuovo sopralluogo per oggi, nel corso del quale saranno svolte nuove indagini più approfondite. Al momento si possono fare solo supposizioni.

Tra le ipotesi, uno sversamento di rifiuti da parte di qualcuno. Ma non è esclusa la possibilità che la piena possa aver riportato alla luce un nuovo sito bellico, dopo la trincea scoperta poche settimane fa nella zona di Musile.

In questo caso potrebbe esserci qualche ordigno sottoterra, da cui potrebbe essere fuoriuscito il liquido color ruggine. Solo le ulteriori indagini potranno chiarire il mistero. (g.mon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piave inquinato. è un sito bellico

- Prima Pagina

Piave inquinato. «È un sito bellico»

San Donà, liquame rossastro lungo la riva: esclusa l'ipotesi idrocarburi

SAN DONA'. Una misteriosa «sacca» di liquame rossastro color ruggine proprio in riva al Piave. E' quanto scoperto dalla protezione civile di Noventa, nel corso di una delle consuete perlustrazioni che i volontari compiono in questi mesi lungo il fiume. Ieri mattina c'è stato un primo sopralluogo, nel corso del quale i tecnici hanno escluso l'ipotesi di un inquinamento da idrocarburi. Resta da accertare però la natura della sostanza rossastra e l'eventuale pericolosità per l'ambiente. Tra le ipotesi, uno sversamento di rifiuti da parte di qualcuno. Ma non è esclusa la possibilità che la piena possa aver riportato alla luce un nuovo sito bellico, dopo la trincea scoperta poche settimane fa nella zona di Musile.

MONFORTE A PAGINA 16

uomo suicida sui binari in puglia si cercano le figlie in tutta italia**IL MISTERO DELLE GEMELLINE**

Le aveva portate via dalla loro casa in Svizzera. Ritrovata l'automobile

CERIGNOLA Hanno sei anni Alessia e Livia, gemelle, belle e sorridenti: su facebook la mamma, disperata, ha pubblicato le loro foto con un appello scritto in inglese, francese, e italiano. Le cercano in Puglia polizia, vigili del fuoco, carabinieri, volontari della protezione civile e del corpo forestale. E ricerche sono in corso anche in Svizzera e nel Sud della Francia. Sono scomparse nel nulla dopo che il loro papà, Matthias Kaspar Schepp, di 43 anni, un canadese residente in Svizzera, le ha portate via dalla loro casa in Svizzera il 28 gennaio scorso per trascorrere insieme il week end. Ieri sera l'uomo si è suicidato lanciandosi a tarda ora sotto un treno nella stazione delle Ferrovie dello Stato di Cerignola campagna, nel foggiano. Delle bambine, nessuna traccia.

L'automobile dell'uomo, una Audi A6 station wagon con targa svizzera di colore nero, è stata trovata chiusa a chiave parcheggiata fuori dalla stazione. All'interno della vettura non sono stati trovati biglietti d'addio o lettere. Sul sedile posteriore si intravedono alcuni indumenti.

Matthias, dipendente di una ditta di tabacchi, soffriva a causa della separazione, avvenuta tempo fa, dalla moglie, Irina Lucidi, di 44 anni residente in Svizzera e appartenente ad una famiglia originaria di Ascoli Piceno, luogo con il quale però la donna pare non avesse più legami. Così come non sembra ci siano riferimenti in Italia.

Irina nello scorso week end ha affidato le bambine al marito, come di solito. «Le porto io a scuola lunedì», aveva detto Matthias andando via. Invece Alessia e Livia il 31 gennaio non hanno raggiunto i compagni di classe ed è quindi scattato l'allarme. L'unica traccia, al momento, è una cartolina scritta da Matthias da Marsiglia proprio il 31 gennaio: «Sono disperato - scrive alla moglie - senza di te mi sento perso». Sulla cartolina non ci sono le firme delle bambine. La mamma è volata a Marsiglia ed è proprio lì, nel commissariato di polizia che le è giunta oggi la notizia della morte del marito, identificato grazie ai documenti che aveva indosso e alla fede nuziale.

«La signora Irina - ha detto ai giornalisti il dirigente della squadra mobile di Foggia, Alfredo Fabbrocini, che ha parlato con lei telefonicamente - è sconvolta ma ha la speranza di ritrovare le sue figlie vive».

Le ricerche sono in corso a Losanna, a Marsiglia e in Puglia, dove sono concentrate nella zona della stazione di Cerignola. Per acquisire notizie che possano portare a ritrovare le due bambine un appello e il loro identikit sono stati pubblicati in francese e in italiano anche sul sito della polizia del Cantone di Vaud del quale Losanna è capoluogo. Viene inoltre costantemente aggiornata e diffusa da vari iscritti a Facebook 'Missing Alessia & Livià, la pagina che la mamma ha messo a punto per invitare, chiunque possa, a dar notizie.

Alla stazione di Cerignola, all'imbrunire sono stati portati tre cani, un labrador della Protezione Civile, un pastore tedesco e un altro labrador dei vigili del fuoco. I cani hanno annusato la vettura di Matthias e poi si sono allontanati lungo i binari. Le indagini sono coordinate dal pm del tribunale di Foggia Lidia Giorgi.

Gli investigatori promettono: «Troveremo le bambine, non ci fermeremo un solo attimo. Chiunque ha visto qualcosa si faccia avanti al più presto».

nell'ex caserma piave la nuova sede della protezione civile

PALMANOVA. SQUADRA COMUNALE

PALMANOVA Al via i lavori per il completamento della sede della squadra di Protezione civile comunale. Come ha precisato l'assessore Luca Marzucchi, stanno per prendere avvio le opere all'ex caserma Piave che consegnerà alla Protezione civile locale una struttura adeguata alle proprie funzioni.

«Indubbiamente gli interventi previsti assumono una notevole importanza - ha sottolineato il vicesindaco Marzucchi - perchè permetteranno di consegnare agli operatori questa sede che potrà diventare definitivamente il punto nevralgico di tutte le situazioni di emergenza presenti sul nostro territorio».

Chiaramente per Palmanova assume una particolare rilevanza questa squadra anche perchè collabora a diretto contatto con la sede generale della Protezione civile regionale di via Natisone, di fronte all'ospedale di Ialmicco. I volontari della squadra comunale, come ha avuto modo di precisare l'assessore, sono molto preparati, costantemente organizzano attività di formazione e di aggiornamento e sono in grado di rispondere a qualsiasi tipo di emergenza. Nel corso di quest'anno poi verranno perfezionati il piano comunale di Protezione civile e il piano neve.

«Sono questi due importanti documenti - ha detto ancora Luca Marzucchi - che permettono di determinare procedure da seguire in caso di necessità, aumentando così la sicurezza della comunità, dello stesso personale addetto e naturalmente consentiranno di diminuire i disagi, anche generati in maniera improvvisa».

Dunque, con il completamento della sede all'ex caserma, la squadra di Protezione civile comunale assumerà la massima efficienza e potrà così garantire l'indispensabile sicurezza su tutto il territorio della città stellata.

Alfredo Moretti

al via la bonifica delle casermette lotta agli scaricatori abusivi di rifiuti

AMBIENTE. L'ASSESSORE DEL SORDI ILLUSTRRA IL "PIANO COMUNALE DEL VERDE"

ALBERI

IL PROGETTO

«Approvato il preliminare del nuovo Centro di raccolta delle immondizie»

«Saranno piantate diverse essenze nelle scuole e nelle vie rimaste prive di vegetali»

di FRANCESCO FAIN

Restituire alla città l'area delle Casermette, oggi degradata e zeppa di rifiuti. Ripulire sistematicamente il parco collinare del castello e il Calvario. Piantare nuovi alberi in ogni angolo della città.

Sono gli imperativi categorici dell'assessore all'Ambiente, Francesco Del Sordi che snocciola, in quest'intervista, i contenuti del "Piano del verde pubblico" elaborato dall'amministrazione comunale ma parla anche del nuovo impianto-rifiuti di via Gregorcic e della Protezione civile.

Del Sordi, cosa farete per stroncare la pessima abitudine di abbandonare i rifiuti per strada, in riva all'Isonzo, sul Calvario?

Purtroppo questi continui abbandoni, che non sono cosa di oggi ma da tempo immemore pessima abitudine di una minima percentuale della popolazione, caratterizzano zone poco o per nulla controllabili. Stiamo predisponendo un'ulteriore campagna informativa da inviare ai cittadini ed un'ulteriore attività d'informazione nelle scuole. Bisogna ricordare, infatti, che tutti i cittadini possono conferire gratuitamente ogni tipo di rifiuto al Centro di raccolta di via Gregorcic (dietro l'ex inceneritore) e che chi viene colto in flagranza rischia multe molto salate o procedimenti penali.

Comunque, state ripulendo diverse zone...

Sì. Come "Verde pubblico" stiamo provvedendo a pulire dalla vegetazione spontanea, e poi dai rifiuti abbandonati da anni, aree quali Straccis, Piedimonte vicino al campo sportivo, Casermette. Nell'ultimo anno, siamo riusciti a mantenere costantemente puliti il parco collinare del Castello (ingresso da galleria Bombi) e il parco dell'Isonzo Campagnuzza (la parte alta). Abbiamo incrementato anche i controlli con l'ausilio della Polizia municipale. Sarebbe bello poter contare maggiormente sulla collaborazione delle altre forze di Polizia, Polizia provinciale e Guardia forestale, ma ognuno di questi corpi spesso ha grossi problemi di concomitanti attività.

Quali sono i tempi di bonifica dell'area delle Casermette: mi riferisco al materiale contenuto negli edifici?

Il materiale all'interno degli edifici non si può toccare, perché gli stessi sono a rischio-crollo. Il finanziamento, prorogato di altri 18 mesi, prevede solo la pulizia esterna che comunque non è certamente poca cosa. L'idea risolutiva sarebbe la demolizione, almeno dei tetti e la pulizia dell'area, ma bisogna iniziare a discuterne con la Soprintendenza poiché gli edifici hanno più di 50 anni e quindi sono tutelati come patrimonio storico.

Piantumazione alberi: avete un piano per piantarne altri in città?

Prossimamente interverremo nei viali cittadini dove ci sono riquadri vuoti. Qualche esempio? Via Cipriani, via Randaccio, via Vittorio Veneto, via Manzoni, viale Colombo, viale Oriani, viale XX settembre, via San Gabriele. In via Mattioli, purtroppo, sono presenti vecchie e obsolete tubature dell'acqua: quindi, non abbiamo trivellato le ceppaie per questioni di sicurezza. Piantumeremo altri alberi nelle scuole, dove mancano, e nei vari parchi e giardini dove negli anni qualche vegetale è morto (come ai Giardini pubblici, parco Rimembranza, giardini di Sant'Anna). Molte piante verranno messe a dimora con gli appalti dei lavori pubblici (ad esempio, il nuovo ingresso di via Terza armata, via Diaz, via Don Bosco).

Cambiamo argomento. Ci saranno nuovi aumenti della Tia? Verranno confermati gli stessi parametri dell'anno scorso per le varie attività commerciali?

Lo scorso anno è stato caratterizzato da profondi sconvolgimenti della normativa nazionale, anche in seguito della famosa sentenza della Cassazione. Ad oggi non abbiamo ancora ricevuto il Piano finanziario relativo alle spese sostenute nel 2010 e, quindi, non sappiamo ancora se e quali saranno gli aumenti. Per quanto riguarda i parametri, posso sicuramente anticipare che dovremo rivedere quelli relativi alle utenze del mercato. Nonostante sia stata "riformata" la raccolta dei rifiuti prodotti in quel sito, il risultato ottenuto non è soddisfacente e dobbiamo continuamente ricorrere a pulizie straordinarie con conseguente aumento dei costi.

Il progetto "bike sharing" del Comune di Gorizia prosegue?

al via la bonifica delle casermette lotta agli scaricatori abusivi di rifiuti

Siamo alle ultime battute prima della gara formale: pertanto nel giro di due mesi dovrebbero iniziare i lavori di installazione del sistema che non dureranno più di una settimana.

Quali novità bollono in pentola per il suo assessorato?

Oltre a tutte le attività di cui ho già parlato, stiamo procedendo con i lavori per il nuovo canile e dopo il lungo periodo di pioggia di novembre e dicembre, i lavori proseguono speditamente. Un'altra opera che dovremmo cantierare prossimamente è il nuovo Centro di raccolta dei rifiuti. Parlo di una struttura completamente nuova con contenitori scarrabili molto capienti, sistemi di pesatura e tante altre strutture a servizio. La scorsa settimana ho portato in Giunta il progetto preliminare, entro qualche settimana avremo anche il definitivo-esecutivo. Prossimamente sostituiremo i computer delle isole ecologiche per ovviare ai notevoli disagi che le vecchie macchine hanno causato alla cittadinanza. Per quanto riguarda la Protezione Civile, ricordando solo brevemente i vari ripristini dei dissesti subiti negli ultimi anni prevalentemente nella zona collinare, quest'anno procederemo all'acquisto di nuovi automezzi ed alla sostituzione di molto materiale con dotazioni più moderne ed efficaci.

RIPRODUZIONE RISERVATA

alpinista 20enne muore a piancavallo**TRAGEDIA IN MONTAGNA SULLA CIMA MANERA**

Mentre sale in solitaria scivola e urta sulle rocce. Neve insidiosa
di ENRI LISETTO

PORDENONE La passione per la montagna è stata fatale a un giovane escursionista che, da solo, stava per raggiungere con i ramponi sulla neve Cima Manera, a Piancavallo. Scivolato per cause accidentali nei pressi di una ferrata, Paolo Marson, ventenne di Chions, è precipitato per un centinaio di metri, ha urtato più volte le rocce, cadendo su un manto nevoso dopo altri 100 metri, morendo sul colpo. Di quanto era successo si è accorto ieri mattina un altro escursionista che stava percorrendo il sentiero di neve battuta, sotto la stessa cima che domina il monte Cavallo, nel territorio di Aviano. Paolo Marson era partito molto presto da casa, dopo avere informato i genitori del suo obiettivo, rinunciando, vista la bella giornata di sole, a una festa di compleanno: Cimon del Cavallo, meglio conosciuto come Cima Manera. Un itinerario non molto difficile per chi è abbastanza pratico di montagna come lo era il ventenne, meccanico di professione, escursionista per passione come il padre, ma insidioso quando le temperature si alzano e la neve diventa molle. Lasciata l'auto a Piancavallo, il giovane, dotato dell'appropriato abbigliamento e indossati i ramponi, ha cominciato la sua escursione in solitaria che sarebbe dovuta durare per circa tre ore prima di raggiungere la cima, dove però non è mai arrivato. Il destino ha voluto che la sua ultima escursione terminasse, in maniera tragica, un centinaio di metri prima. Secondo una prima ricostruzione della dinamica, sulla base delle tracce rimaste sulla neve, Paolo Marson, per cause accidentali (non è escluso che possa essere inciampato sui ramponi coperti di neve molle) sarebbe scivolato per 150 metri lungo una cengia a 2 mila 150 metri di quota, prima dell'ultima ferrata che porta alla Cima, urtando più volte il costone di roccia, quindi sarebbe caduto su un manto nevoso e scivolato per un altro centinaio di metri, morendo sul colpo in prossimità del tracciato del sentiero battuto, laddove la montagna forma una valletta. Ad accorgersi del giovane, ormai privo di vita, è stato un altro escursionista, Carlo Battistella, di Azzano Decimo, che, alle 9.50, stava attraversando il sentiero sottostante il cui tracciato calca, nonostante la neve, quello estivo. E' stato lui ad allertare i vigili del fuoco che, a loro volta, hanno allertato il 118 e il Soccorso alpino della stazione di Pordenone. Una squadra di sei volontari, guidati da Roberto Sgobero, ha raggiunto il piazzale del Palaghiaccio di Piancavallo da dove è stata portata in quota da un elicottero della Protezione civile mentre sul luogo della disgrazia è confluì anche l'elicottero del 118 da Udine, il cui medico di bordo ha constatato il decesso. L'escursionista è stato caricato a bordo del velivolo con l'utilizzo di un verricello e trasportato all'obitorio del Cro di Aviano. Per accertare la dinamica dell'incidente sono intervenuti i carabinieri della stazione di Aviano, al comando del maresciallo Luigi Ruzza, che hanno informato il pubblico ministero di turno Daniela Bartolucci, la quale ha disposto un esame esterno della salma che sarà compiuto stamattina. Ai militari dell'Arma è toccato anche il difficile compito di avvisare i familiari: Paolo Marson, diplomatosi al Kennedy un paio di anni fa, lascia nel dolore il padre Ugo, la madre Giovanna Corazza, il fratello maggiore Roberto e la sorella minore Gloria. I genitori hanno raggiunto immediatamente il Cro per le meste procedure di riconoscimento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel torrente fa «Paura», e in consiglio è scontro

maslianico

Quel torrente fa «Paura»,
e in consiglio è scontro

Botta e risposta tra Luppi e Reina sulla manutenzione dei valletti

MASLIANICO Pensare al peggio quando il cielo è sereno. L'esortazione è venuta in consiglio comunale nel corso di un botta e risposta tra sindaco e consigliere.

Il torrentello della Val Pagüra (paura in dialetto) una denominazione data in epoche lontane che dice tutto in fatto di pericolosità per le zone alte del paese, ma anche per quelle densamente popolate situate a mezza costa, continua a preoccupare e pressanti riferimenti sono stati formulati in consiglio comunale dai gruppi di minoranza nel momento in cui si è parlato di «interventi a salvaguardia dell'ambiente» per i quali sono stati accantonati 35 mila euro.

Il sindaco Mario Luppi ha assicurato che le condizioni dei vorticosi valletti a confine con la Svizzera sono sottoposte a ripetuti monitoraggi e dal 2002, anno dell'alluvione che ha dato luogo a ingenti danni, non si sono verificate situazioni di vera emergenza.

Luppi ha aggiunto che l'ultimo episodio accaduto l'8 settembre scorso con l'esondazione del valletto del Ronco e trasporto a valle di notevoli quantitativi di sassi e tronchi fino sul piazzale del cimitero è stato determinato dalla massa enorme di grandine che ha intasato le griglie di sicurezza e non da veri e propri movimenti franosi. Ma ha ammesso che nonostante i lavori di bonifica eseguiti negli anni passati e l'attenzione riservata dai tecnici con periodici sopralluoghi è impossibile escludere del tutto l'eventualità di rischi, tenendo conto del preoccupante abbandono della montagna da parte delle nuove generazioni.

Il sindaco ha comunque assicurato che l'amministrazione sta portando avanti uno studio sui valletti tenendo conto dell'eventualità di copiose precipitazioni concentrate in un tempo limitato com'era avvenuto il 27 maggio 2002 con metà paese sconquassato da un'enorme massa d'acqua.

Salvatore Reina, capogruppo della minoranza «Vivere Maslianico», non soddisfatto delle enunciazioni del sindaco, ha fatto mettere a verbale una dichiarazione rivolta a richiamare gli eventi del passato e a lamentare «l'insufficienza degli interventi dal 2002 a oggi legati all'esondazione di 6 valletti con pesanti danni alle abitazioni private e alle infrastrutture comunali».

Reina ha fatto rimarcare che «a seguito di quanto accaduto nel 2002 i funzionari della regione con una relazione avevano indicato gli interventi da mettere in atto tra i quali la bonifica dell'area boschiva adiacente al valletto del Ronco con interventi di ingegneria naturalistica per la stabilizzazione del terreno soprattutto lungo le incisioni torrentizie». Ha aggiunto che «il 28 settembre 2007 il consiglio comunale aveva approvato il reticolo minore con indicazione di due aree di accumulo di materiale e una frana attiva. Una situazione che aveva dato modo al gruppo consiliare Vivere Maslianico di evidenziare la pericolosità della frana con richiesta di opere di messa in sicurezza suggerite a suo tempo dai tecnici». Secondo Reina quanto è accaduto l'8 settembre scorso con l'ingente quantitativo di materiale riversato sul piazzale del cimitero, con costo di quasi 30 mila euro per la rimozione, avrebbe potuto essere evitato. Ma il sindaco ha risposto che se non ci fosse stata l'ingente caduta di grandine non si sarebbe mai verificato.

Marco Luppi

<!-

Notte di paura a Madesimo per scialpinista di 73 anni

In zona montespluga

Notte di paura a Madesimo
per scialpinista di 73 anni

Disperso in alta quota, è stato ritrovato ieri sera alle 21,10

MadesimoLo hanno trovato quando ormai le speranze si stavano affievolendo e si pensava al peggio. Con l'angoscia che prendeva il sopravvento. Uno scialpinista bergamasco di 73 anni, Marino Zetti, è stato ritrovato dalla macchina dei soccorsi ieri sera alle 21,10 in località Val Loga Alta, nel territorio comunale di Madesimo in zona Montespluga, sopra i duemila metri. Le sue condizioni di salute sono state definite discrete, anche se il suo fisico dovrà essere sottoposto a ulteriori accertamenti data l'età della persona e lo stress fisico e nervoso cui è stato sottoposto. L'uomo infatti aveva cominciato l'escursione in solitaria mercoledì, ha dormito nel bivacco in Val Loga e ieri mattina ha chiamato i familiari dicendo che stava bene e che intendeva proseguire lo splendido giro panoramico che si sviluppa tra le vette del Pizzo Ferrè, della Cima di Val Loga e del Pizzo Tambò.

Nel pomeriggio però qualcosa è andato storto ed è partito l'allarme che ha fatto subito scattare le ricerche. Decine le persone - del Soccorso alpino di Madesimo, dei vigili del fuoco di Madesimo, Mese e Sondrio, dal Sagf della Guardia di finanza - impegnate nelle ricerche nel tentativo di ritrovare ancora in vita l'escursionista. I soccorritori hanno impiegato anche le motoslitte per cercare le tracce lasciate dall'uomo con i suoi sci. Ed è stato proprio grazie a questo estremo tentativo che si è capito che era stata imboccata la pista giusta. Prima, infatti, è stata notata una "impronta" fresca lasciata sulla neve. Poi sono stati trovati alcuni mandarini e una bottiglietta d'acqua. Infine si è materializzata la sagoma dello scialpinista, provato dal gran freddo e dallo scoramento. Solo il provvidenziale intervento delle squadre di soccorso gli ha probabilmente evitato una brutta fine. Caricato infine su un'ambulanza, l'uomo è stato portato a Chiavenna per ricevere le prime, indispensabili cure.

Diverse le ipotesi formulate su cosa possa essere successo. Il bergamasco potrebbe essersi perso, oppure potrebbe aver semplicemente calcolato male l'orario di rientro o, magari, aver avuto problemi fisici o legati al materiale che aveva con sé. Solo congetture, al momento, in attesa di sapere con esattezza quanto accaduto. Nella consapevolezza di trovarsi davanti a una brutta avventura con un lieto fine.

In tutte le fasi concitate dell'intervento, la sede del Soccorso alpino di Madesimo è stata usata come base logistica e operativa. Da segnalare, infine, che in base alla riorganizzazione del sistema di ricerca di persone scomparse, ieri la macchina dei soccorsi ha utilizzato delle nuove procedure di intervento che adesso fanno capo alla Prefettura di Sondrio.

Stefano Barbusca

<!--

giornata nera sulle piste da sci

INCIDENTI SULLA NEVE

TRENTO. Serie di incidenti anche ieri sulle piste da sci della provincia con l'elisoccorso che si è levato in volo ben 11 volte per prestare soccorso a sciatori e scialpinisti in difficoltà. Per fortuna in nessun caso sono stati registrati traumi gravi, ma non poche persone hanno terminato la loro giornata al pronto soccorso. Da Campiglio a Canazei, dalla Panarotta alla Paganella, la macchina del soccorso trentina ieri è intervenuta per prestare le prime cure a sciatori che si erano rotti la gamba o che avevano riportato contusioni cadendo malamente in pista.

Un calcolo a spanne dall'inizio della stagione fa salire a quasi duecento i soccorsi effettuati sulle piste del Trentino. E se tante persone ieri erano in pista, tantissime a sera si sono ritrovate in colonna in auto lungo l'Autobrennero.

ultima sui boati: è ghiaccio in profondità - francesco dal mas

- Provincia

Ultima sui boati: è ghiaccio in profondità

La teoria di un geologo all'incontro di ieri ai Laghi Blu. Oggi vertice a Mestre: finalmente la verità?

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Troppe versioni sull'origine dei boati. Falde che si svuotano, microterremoti fra i 200 ed i 400 metri, acqua che si ghiaccia e crea tensione contro le rocce. Ipotesi, quest'ultima, uscita ieri in una riunione in Fadalto. Oggi il giorno della verità, alla Protezione civile.

Stamattina alle 10.30, presso la sede regionale della protezione civile, a Mestre, si terrà un vertice con tutti gli esperti (di sismologia e geologia) e con le delegazioni comunali di Vittorio Veneto e Farra d'Alpago. Ieri è stata proposta un'altra versione, dopo che sono state tirate in ballo, nei giorni scorsi, le falde freatiche e l'attività tellurica in superficie. Mario Piccin, geologo della Val Lapisina, nel corso del tradizionale incontro della domenica mattina, ai Laghi Blu, organizzato dall'assessore Bruno Fasan, ha detto di ritenere che i rumori avvertiti dalla popolazione siano dovuti all'acqua che si ghiaccia lungo le cavità carsiche - quelle perpendicolari, non orizzontali - della zona, con forti pressioni contro la roccia che cede e cade. Il fenomeno dei boati, quindi, non è nuovo e si ripete soprattutto nel periodo invernale. L'Istituto di Oceanografia di Trieste ha posizionato altre due stazioni, oltre ai cinque sismografi collocati nei giorni scorsi, per intercettare meglio eventuali relazioni tra boati e microterremoti.

Ben 40 le persone che si sono riunite ieri in Fadalto. «Ovviamente sono tutte preoccupate», ammette l'assessore Fasan, che pure getta acqua sul fuoco. Il sindaco Gianantonio Da Re è intenzionato a convocare un'assemblea pubblica, a carattere informativo, già mercoledì, non si sa ancora se al Palasport o al Victoria, prevedendo un grande afflusso. Sarà in quella sede che la stessa Protezione civile dirà come e quando saranno effettuate le prove di evacuazione. Il sindaco di Farra, Floriano De Pra, ha effettuato intanto una nuova ricognizione a piedi sulle creste della montagna in località Pian de La Pita, per buona parte in territorio comunale di Vittorio Veneto. «Ho trovato delle fessure, che però mi sembrano datate», ammette. In sostanza i microterremoti non avrebbero slabbrato la montagna. Ma da Pian de la Pita incombe la più grande frana del Vittorinese ed è per questo che stamani, a Mestre, verrà richiesto il monitoraggio di tutto il fronte, con apposita strumentazione radar.

gasdotto, uno scempio pericoloso - lodovico giustiniani ***L'INTERVENTO**

Gasdotto, uno scempio pericoloso

LODOVICO GIUSTINIANI *

Scrivo per denunciare pubblicamente un pericolo per l'incolumità della cittadinanza ed uno scempio ambientale che sta per divenire realtà, in nome della pubblica utilità!

Mi riferisco al nuovo metanodotto del gas che verrà realizzato da Snam per Edison Gas, nei comuni di Vazzola, Cimadolmo, Mareno di Piave, Santa Lucia di Piave e Susegana. Vi sono più ordini di problemi che vorremmo portare all'evidenza di tutti:

esiste un progetto alternativo sicuro e dal basso impatto ambientale, un progetto che fa passare il metanodotto nell'alveo del Piave, tecnicamente approvato anche dal Genio Civile, ma bocciato per un cavillo burocratico;

la cecità della delibera autorizzativa del 23 novembre 2010 che non ha tenuto conto dei rischi e della pericolosità dell'opera per il territorio collinare. A seguito di accadimenti franosi verificatesi dal giugno 2010, ancora in corso, e a causa della aumentata piovosità, il profilo idrogeologico del territorio stesso è drasticamente cambiato;

l'impatto ambientale del tracciato di questa imponente opera che passando sia in pianura, sia in collina, nei comuni citati, vede lo smembramento del territorio e, per quasi il 50% del suo percorso, della proprietà della Tenuta di Collalto interessando colline, boschi, vigneti, prati pascoli e campi coltivati.

Ricostruiamo i fatti: il 7 giugno scorso, a seguito di una frana importante che ha interessato una zona collinare della Tenuta di Collalto, molto vicino al passaggio del nuovo metanodotto in progetto, è stata inviata ad ottobre una diffida al Ministero dello Sviluppo, volta a fermare l'opera del nuovo metanodotto. Dall'inizio di novembre la pedemontana trevigiana è interessata da dissesti idrogeologici che sono sotto gli occhi di tutti, e di attualità, denunciati più volte anche da Confagricoltura Treviso e da altre associazioni di agricoltori.

Il 25 ottobre Snam trasmette alla Regione Veneto una perizia geologica per verificare lo stato della frana del 7 giugno. Ciò che lascia basiti è che la perizia viene stilata non sul posto ma basandosi sullo studio delle carte, perché mai alcuna richiesta scritta o verbale è giunta per effettuare un sopralluogo alla frana; nemmeno una telefonata. Malgrado ciò, la Regione si affida completamente alla perizia «sulla carta» e valuta positivamente la realizzazione dei tunnel per il metanodotto, approvando il progetto e la costruzione anche per il tratto che passa a soli 400 metri dalla frana.

Il 14 dicembre il Bur n. 93 pubblica la deliberazione della Giunta Regionale n. 2798 del 23 novembre 2010 che approva il progetto del metanodotto.

Concludendo: tenendo conto del fatto che, probabilmente, era meno impattante risolvere un cavillo burocratico e deviare il metanodotto nell'alveo del Piave, anziché smembrare per 15 km un territorio sul quale, visti gli eventi verificatisi, pende una spada di Damocle; tenendo conto del fatto che questo territorio è candidato a divenire «Patrimonio dell'Unesco», proprio per le sue incredibili unicità paesaggistiche; ci chiediamo come sia possibile che, ad oggi, l'unica voce che si è alzata è la nostra. Per quel che vale, continueremo ad alzarla, così come continueremo a chiederci come sia ipotizzabile che, il «pericolo pubblico» che potrebbe derivare da un'opera come il metanodotto in questo nostro dissestato contesto, possa equivalere alla «pubblica utilità».

(* Tenuta di Collalto)